

CAPITOLO QUARTO

La tragedia

La notte dal 31 agosto al primo settembre del 1939, alla frontiera tra Polonia e Germania, un gruppo di soldati polacchi varca il confine tedesco, spara su una stazione radio, la occupa per alcuni minuti e poi scompare.

“Per la prima volta - abbaia Hitler, poche ore dopo, al Parlamento tedesco - questa notte, truppe regolari polacche hanno aperto il fuoco contro il territorio del Reich!”

È la scusa che il dittatore tedesco attendeva. Anzi. È la scusa che lui stesso ha fabbricato, perché quei soldati polacchi erano, in realtà, soldati tedeschi con divise militari polacche. Il Führer è così “costretto” a rispondere al fuoco.

All'alba del primo settembre, i tedeschi invadono la Polonia.

Mentre le nazioni occidentali - forse ancora una volta colte di sorpresa dalla rapidità delle operazioni militari germaniche - non riescono a prestare il minimo aiuto alla Polonia, il dittatore russo Stalin non sa resistere alla tentazione e, con la scusa di ristabilire un po' di ordine, invade a sua volta la Polonia dalla parte opposta e se ne annette una fetta. Non solo. Attacca anche la Finlandia e la occupa senza molti scrupoli, frelandosene altamente anche dell'espulsione dalla Società delle Nazioni.

Ai primi di gennaio del 1940, i giornali italiani incominciano a parlare di “carte annonarie”, cioè di razionamento di viveri. Si affrettano però a precisare che è solo una precauzione, un meccanismo cui si ricorrerà forse per un genere alimentare particolare e che non deve destare nessuna preoccupazione. “La carta annonaria - dice il giornale bresciano del 6 gennaio 1940 - entrerà in funzione per questo o quel genere, eventualmente, via via, quando il calcolo della prudenza portato al suo ultimo limite lo farà ritenere necessario...”

La fretta con cui le “tessere” (cioè le carte annonarie) vengono distribuite in tutte le famiglie dovrebbe far venire dei sospetti, ma la stampa e le autorità di tutti i livelli rassicurano che non c'è alcun pericolo immediato. Infatti... nemmeno quindici giorni dopo il citato articolo di giornale, il “Popolo di Brescia” di domenica 21 gennaio scrive che lo zucchero verrà razionato dal primo febbraio e precisa che i 500 grammi per persona verranno consegnati “solo con presentazione della Carta già distribuita alla popolazione”.

Nella primavera del 1940 è la volta della Norvegia a cadere nelle grinfie di Hitler. Poi, nella prima metà di maggio, i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo. Ai primi di giugno le truppe tedesche hanno già praticamente liquidato anche la Francia. Che infatti, chiede l'armistizio.

Lo stesso giorno - lunedì 10 giugno 1940 - alle sei del pomeriggio, dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, Mussolini annuncia agli italiani l'entrata in guerra...”. Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente...”.

Nonostante la “preparazione guerriera” di tutte le organizzazioni fasciste, l'annuncio coglie tutti di sorpresa.

L'entrata in guerra dell'Italia avviene infatti quando le nostre forze sono completamente impreparate: armamenti ed equipaggiamenti risalgono alla prima guerra, metà dei velivoli dell'aeronautica non riesce ad alzarsi da terra, la marina è ferma perché scarseggia la nafta...

Come se non bastasse, gli italiani non “sentono” questa guerra e non accettano con entusias-

simo una nuova avventura militare. Non solo per l'assoluta e sfacciata impreparazione dell'esercito e dell'aviazione - il cui "riorganizzatore" Italo Balbo viene abbattuto "per errore" proprio dalla contraerea italiana - ma anche perchè le condizioni di vita degli italiani non possono certamente definirsi brillanti; e gli italiani incominciano a chiedersi cosa c'è di concreto dietro la roboante retorica del fascismo. Dopo tanti mesi di chiacchiere, infatti, i soldati - senza equipaggiamento e con le scarpe di cartone - sono sulle Alpi a soffrire il freddo fino a morire, prima ancora di entrare in contatto con il "nemico", cioè la Francia. Dove, oltretutto, risiedono circa 800.000 italiani.

In Inghilterra va al governo Churchill. Nonostante i pesanti bombardamenti tedeschi, l'Inghilterra - l'unica nazione europea, in questo momento, che combatte il nazismo - resiste, grazie anche agli aiuti militari e finanziari degli Stati Uniti.

Con la scusa di difendere i pozzi petroliferi dal sabotaggio degli inglesi, Hitler occupa anche la Romania. Per non essere da meno e ricorrendo allo stesso ridicolo pretesto, Mussolini si prepara a conquistare la Grecia. Hitler si precipita in Italia per chiedere al Duce di lasciar perdere, ma Mussolini assicura il Führer che la Grecia verrà liquidata in pochissimo tempo.

L'eroismo dei soldati italiani non basta a coprire né i madornali errori politici del governo fascista, né l'incompetenza militare degli strateghi nostrani, né l'assoluta insufficienza dell'armamento e dell'equipaggiamento.

Insufficienza che costringe ad usare qualsiasi pezzo di ferro o metallo esistente in Italia. Compresa le cancellate delle abitazioni.

Viene infatti applicata la legge dell'8 maggio che si riferisce alla "denuncia e raccolta delle cancellate di ferro o di altro metallo". Il Prefetto di Brescia - viene riferito dal giornale di giovedì 19 settembre - ordina "la rimozione delle cancellate di ferro o di altro metallo di proprietà dei privati, esistenti nel territorio dei comuni di questa provincia" entro il 10 ottobre per la provincia, entro il 20 ottobre per la città. "Alla rimozione - precisano le disposizioni del capo della provincia di Brescia - dovranno provvedere direttamente i proprietari a loro spese e nei termini come sopra assegnati...

Si avverte che per nessuna ragione verranno concesse deroghe ai termini come sopra fissati per la rimozione delle cancellate e che contro i contravventori saranno applicate le sanzioni di legge"; cioè: arresto da sei mesi a tre anni e multa non inferiore a 2.000 lire per grosse quantità di materiale "frodato", multa del valore da tre a dieci volte il valore del materiale per quantità più modeste.

Mentre dunque gli italiani si privano anche dei cancelli di casa, Mussolini ordina l'aggressione alla Grecia. Sempre più irritato contro la Germania che colleziona successo su successo, il Duce fa

muovere i suoi eserciti senza tenere in nessun conto neppure il parere contrario dei responsabili militari.

"Spezzeremo le reni alla Grecia" ha urlato alla folla.

Ma la Grecia non è d'accordo.

Dopo pochi giorni di combattimento, l'esercito italiano è già in ritirata e, in novembre, mezza flotta italiana viene resa inutilizzabile dalle portaerei avversarie.

A Brescia, nel frattempo - e non solo a Brescia - si parla moltissimo di Arturo Benedetti Michelangeli, la rivelazione musicale più importante di questo periodo. Il giornale bresciano di sabato 14 dicembre 1940, per esempio, riporta un articolo del giornale svizzero "La Suisse" in cui si afferma che "in lui, l'Italia possiede un interprete di classe, che già oggi, a 21 anni, eguaglia i più grandi esecutori del passato e del presente".

Brescia ha 138.000 abitanti e, alla fine del 1940 come numero di cittadini, è il 17° comune d'Italia. Nel corso del 1940 ha celebrato 1.027 matri-

LA RIMOZIONE DELLE CANCELLATE

A Brescia il venti ottobre; in provincia il dieci dello stesso mese

Il Prefetto della provincia di Brescia, vista la legge 8 maggio 1940-XVIII n. 408 sulla denuncia e raccolta delle cancellate in ferro o d'altro metallo; viste le norme di attuazione della predetta legge, in base alle proposte fatte dall'Ente distribuzione rottami, ed altresì alla circolare del Sottosegretario di Stato per le forniture di guerra in data del 10 corr. mese, ordina:

La rimozione delle cancellate di ferro o di altro metallo di proprietà di privati, esistenti nel territorio dei comuni di questa provincia (eccezion fatta il comune capoluogo), dovrà essere effettuata entro e non oltre il giorno 10 ottobre 1940-XVIII.

La rimozione delle cancellate di ferro o di altro metallo di proprietà di privati esistenti nel territorio del comune capoluogo di Brescia dovrà essere effettuata entro e non oltre il giorno 20 ottobre 1940-XVIII.

Alla rimozione delle cancellate dovranno provvedere direttamente i proprietari a loro spese e nei termini come sopra assegnati.

A richiesta dei proprietari (sta per delega scritta sulla denuncia, sia per successivi accordi con le ditte incaricate dall'Andirad) e per venire incontro a necessità particolari è, peraltro, consentita che la rimozione delle cancellate venga effettuata a cura delle ditte incaricate dall'Ente distribuzione rottami per la raccolta del materiale.

In questo caso le spese globali a carico dei proprietari dovranno essere contenute nella misura di L. 10 al quintale.

Il prezzo di acquisto del materiale, fissato dal ministero delle Corporazioni, a norma dell'art. 3 della legge 8/5/1940 XVIII n. 408, è il seguente:

Per il materiale di ferro o di ghisa L. 1 al chilogrammo; per il materiale di rame L. 12 al chilogrammo; per il materiale di ottone L. 9 al chilogrammo; per il materiale di bronzo L. 10 al chilogrammo.

Si avverte che per nessuna ragione verranno concesse deroghe ai termini come sopra fissati, per la rimozione delle cancellate e che contro i contravventori saranno applicate le sanzioni di legge.

LA FASCISTA

1° invernale a sua attività

e letteratura saranno completamente gratuiti; per gli altri sarà dovuta una tassa globale di lire 50 per i corsi di lingua avranno la durata di otto mesi con una serie costante di due lezioni alla settimana.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede dell'Istituto dalle ore 15 alle ore 20.

Dal giornale bresciano del 19 settembre 1940.

moni (4 in meno del 1939), ha festeggiato 3.285 nuove nascite (114 in meno dell'anno precedente) ed ha pianto 2359 morti (120 in più rispetto al 1939). Con non poca rabbia dei gerarchi fascisti, non si può dire che la politica demografica instaurata dal regime stia dando ottimi risultati! Alla faccia dei premi di nuzialità, dei premi di natalità, delle tasse sul celibato, dei premi speciali per i parti gemellari, eccetera eccetera.

La gloria cercata invano "negli ultimi tre secoli" non dura che pochissimi mesi. Dopo il fallimento delle operazioni in Grecia, l'Italia subisce la controffensiva inglese anche in Africa. Nel gennaio del 1941, Graziani - a capo di dieci divisioni mal equipaggiate come il resto delle forze armate italiane - viene battuto da due divisioni britanniche e vien fatto correre per ottocento chilometri. L'Eritrea viene persa in febbraio, la Somalia in marzo, Addis Abeba in aprile. In primavera tutta l'Africa orientale è perduta.

Il 6 aprile, i tedeschi attaccano la Jugoslavia e la Grecia. Pochi giorni dopo la firma di un patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica ed il Giappone, tanto l'esercito jugoslavo che quello greco cedono di fronte alle forze armate tedesche. Ma non cessa la lotta: ha infatti inizio la Resistenza armata contro l'oppressore nazista.

Alla cerimonia del cambio della guardia al massimo vertice del fascismo bresciano - se ne va il segretario Valli e sopraggiunge il nuovo segretario provinciale Ettore d'Andrea - il "Popolo di Brescia" di venerdì 30 maggio 1941 dedica addirittura tre colonne; si ha l'impressione che la nomina di un nuovo segretario provinciale sia una scusa per far dimenticare i tempi particolarmente difficili che la gente sta attraversando. E, forse, non è soltanto un'impressione.

I giornali sprecano infatti pagine su pagine per parlare di cosucce di quel genere o di manifestazioni che il regime provvede addirittura ad intensificare nonostante lo scoppio della guerra.

Su un "raduno del Sebino", per esempio, l'unico quotidiano di Brescia e provincia dedica ben quattro lunghissimi articoli. Non val certamente la pena di riportarli tutti, ma, trattandosi di una iniziativa che si svolge sul vicino lago di Iseo e che coinvolge tutta la nostra zona, ne daremo una brevissima sintesi.

Il 5 luglio 1941, il primo annuncio precisa che "i dopolavoristi della Lombardia" verranno a Iseo il giorno 20. Pubblica il regolamento "del convegno e della sfilata" e promette ricchi premi in palio.

Il giornale torna sull'argomento venerdì 11 luglio, confermando la data e precisando il programma della manifestazione: dalle 8,30 alle 10,30 arrivo dei partecipanti e controllo numerico; ore 11: accampamento al lido; ore 11,30: sfilata sul lungolago; ore 15: adunata al lido per la premiazione; dalle 15,30 alle 17: manifestazioni varie "sportive e popolaristiche".

Un attentato a Trotzki a Città del Messico

L'ex-capo bolscevico in gravi condizioni

Città del Messico, 21 agosto notte

Trotsky verso la gravissima stato in seguito ad un'aggressione cui è rimasta vittima nella serata di ieri. I medici dell'ospedale hanno dichiarato che Trotsky è in pericolo di vita.

Egli è stato colpito ripetutamente con un pesante martello. Non si sa precisamente in qual modo si sia svolta l'aggressione. Gli uni affermano che Trotsky sia stato aggredito da uno sconosciuto nella propria villa situata in un quartiere periferico della città, altri invece sostengono che egli fu percosso brutalmente da una persona che aveva tentato a colazione. I medici hanno constatato la frattura del cranio e una ferita alla spalla destra.

L'autore dell'attentato, prontamente arrestato, è un comunista francese, tale Frank Jacques, che era a un'ora da Città del Messico recentemente. (Stefani).

L'aggressore sarebbe un trozkista deplorato

Città del Messico, 21 agosto notte

Si apprendono alcuni particolari sull'aggressione compiuta contro il sessantenne ex-commissario della Guerra sovietico.

L'aggressore di Trotsky, era stato invitato a colazione dall'ex-capo bolscevico nella propria abitazione. Tutto si era svolto normalmente fin verso le ore 17, quando il Jacques ha cominciato a parlare di questioni politiche. Ne è seguita una discussione, nel corso della quale il supposto francese ha abbattuto Trotsky con dei colpi inferti con una puzza da alpinista.

Sembra che l'aggressore abbia colpito l'avversario mentre questi tentava di telefonare, poiché il ricevitore del telefono è stato trovato posato sul tavolo, accanto allo apparecchio.

Le grida di aiuto del colpito hanno fatto accorrere la consorte di questi che si trovava nella camera vicina. Essa ha trovato il marito che giaceva al suolo, insanguinato. Frattanto l'aggressore era venuto alla prese col guardiano della villa e rimaneva serenamente finto.

Trotsky è stato trasportato ad un posto di pronto soccorso, dove diversi dottori lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza. I medici hanno riscontrato sulla nuca del disgraziato diverse ferite lunghe e ampie di varia com-

timetri e, alle 23, hanno definito le condizioni di Trotsky come critiche.

L'aggressione contro l'ex capo bolscevico sembra sia stata premeditata, poiché la polizia ha rinvenuto addosso al presunto comunista francese una rivoltella con nove colpi ed un pugnale lungo una trentina di centimetri.

L'aggressore, condotto al posto di polizia più vicino, ha dichiarato che si può fare di lui quello che si vuole. La prima indagine ha stabilito che, con ogni probabilità, il presunto Jacques è il suddito persiano Moosavi Jacques Vanden Deshd, nato a Teheran il 12 febbraio 1904. Egli sarebbe un trozkista, ma era stato deposto in tempi recenti dall'ex capo bolscevico in termini così severi, che egli aveva meditato di ucciderlo.

Trotsky giace ora in un letto d'ospedale e nessuno può avvicinarlo.

Come si ricorderà, due mesi addietro Trotsky era stato oggetto di un altro attentato da parte di alcuni sconosciuti, che, armati di mitragliatrici, avevano circondato la sua abitazione tentando di introdurvisi. Da quell'attentato Trotsky era uscito incolume. Era però in lui rimasta una continua inquietudine per il presentimento di essere fatto segno presto a un altro attentato.

IN INDIA

Le trattative sospese fra il Congresso e il Viceré

L'agenzia Reuter annuncia che il presidente del Congresso nazionalista Kailash Azad ha fatto conoscere che dopo essersi concertato con il Comitato esecutivo del Congresso, ha rifiutato a conoscenza del Viceré che la dichiarazione di questi in data 8 agosto non può costituire una base di discussione fra il Congresso e il Viceré.

"L'American Legion" sarebbe ormai fuori pericolo

Washington, 21 agosto notte
Sumner Welles comunica che la nave "American Legion" si trovava oggi a mezzogiorno a 400 miglia ad ovest delle isole britanniche e che pertanto poteva essere considerata come fuori dalla zona del pericolo.

Dal giornale di giovedì 22 agosto 1940.

Lo stesso articolo afferma che "si può fin d'ora contare con sicurezza sulla adesione di non meno di 5.000 dopolavoristi, i quali rappresenteranno le provincie della Lombardia".

Ulteriori particolari vengono portati nell'articolo di sabato 19 luglio, vigilia della manifestazione. Alla sfilata sul lungolago "seguiranno gare di tennis, di nuoto, di canotaggio, di palla a volo, di pattinaggio. E ancora, esibizioni ginnastiche, corali, bandistiche e raggruppamenti folkloristici. Sul lago ci sarà una pittoresca sfilata di imbarcazioni imbandierate ed addobbate..." L'articolo termina aggiungendo che "in occasione del raduno del Sebino, a Iseo, avrà luogo anche un raduno di sportivi. Pertanto tutti i gruppi sportivi dei dopolavoristi aziendali, comunali, rionali, ecc. sono comandati a trovarsi a Iseo presso il lido per le ore 10 precise, in perfetta divisa sportiva".

Il resoconto del "raduno ciclo-turistico del Sebino" occuperà poi addirittura più di mezza pagina del giornale di martedì 22 luglio.

La massiccia campagna giornalistica e radiofonica del fascismo riesce ancora una volta a creare negli italiani una strana sensazione di sicurezza: in pratica, si aspetta da un giorno all'altro la conferma che la guerra è finita e che, ovviamente, è stata vinta dall'Italia. Succede così che - pur non essendo molto entusiasti della nuova guerra - gli italiani accettano anche le varie restrizioni senza eccessivamente lamentarsi e senza prendersela più di tanto.

Poi, col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, le cose incominciano a cambiare. La guerra dura più a lungo del previsto e si allarga sempre di più. Si sposta addirittura tra le sabbie dei deserti africani!

Le sfilate in divisa di balilla o avanguardisti e le adunate oceaniche osannanti al Condottiero diventano ricordi sempre più sbiaditi e lontani; all'improvviso, milioni di giovani si trovano soldati non sufficientemente "convinti" per riuscire a soffocare i primi dubbi. La guerra - che nei paesi, durante le esercitazioni, era un gioco - diventa una faccenda maledetta, pesantissima ed interminabile; si insinua anche nelle case che gli italiani tengono sbarrate per il coprifuoco; si muore davvero, non più per finta.

I giornali incominciano a pubblicare "L'Albo della Gloria" - cioè l'elenco dei caduti sui vari fronti - e, nonostante la furibonda demagogia del regime, si incomincia a prendere atto che la questione è più complicata di quanto si pensava.

Venerdì 15 agosto 1941 "L'Albo della Gloria" si occupa purtroppo di due bornatesi:

"Dopo lungo e straziante malattia contratta in servizio - scrive il quotidiano bresciano - è deceduto a Livorno nell'ospedale "C. Ciano" l'alpino Giuseppe Ferrari fu Carlo della classe 1915 della frazione Bornato di Cazzago S. Martino, appartenente ad un reggimento incorporato nella gloriosa divisione "Julia". Orfano di entrambi i genitori, era stato richiamato in servizio militare nel giugno dello scorso anno. Aveva raggiunto il proprio reparto a Peschiera da dove era partito per raggiungere la frontiera occidentale, indi trasferito sul fronte greco dove contrasse la malattia che fu causa della sua morte".

Anche il secondo caduto di Bornato era un alpino.

"È giunta in questi giorni dal ministero della Guerra la comunicazione ufficiale (con le personali condoglianze alla famiglia dell'estinto da parte dell'Ecc.za Scuero, sottosegretario alla Guerra) - precisa lo stesso giornale citato sopra - della morte gloriosa del valoroso alpino Battista Inselvini di Giovanni, classe 1919, della frazione Bornato di Cazzago S. Martino, caduto sul fronte greco, colpito da una scheggia di granata al torace il giorno 19 aprile u.s. durante una ardimentosa azione. Giovane fascista dotato di eleva-

te virtù e di animo buono, ha lasciato cara e viva memoria di sé fra le gerarchie e le autorità locali, negli organizzati e nell'animo della popolazione tutta".

Circa una settimana dopo, Bornato celebra un rito religioso in suffragio dei suoi due figli caduti. Ne riferisce il giornale di venerdì 22 agosto nei seguenti termini:

"Nella Parrocchiale della frazione Bornato si è celebrato solennemente l'ufficio funebre in suffragio dei gloriosi Caduti per la Patria Battista Inselvini e Giuseppe Ferrari. Nella chiesa rigurgitante di folla si trovavano presenti le autorità e gerarchie locali, le sezioni al completo dei combattenti, le sezioni mutilati, quella degli orfani dei Caduti di guerra, nonché i reparti inquadrati della GIL maschile e femminile, la sezione dopolavoro con i rispettivi labari, bandiere e gagliardetti. Tutti gli alpini e i fanti in licenza nella tenuta grigio-verde, in unione ai giovani fascisti in tuta, hanno formato il picchetto armato d'onore. Prima del rito religioso il complesso delle organizzazioni ed il numeroso pubblico si erano concentrati sul viale della stazione di Bornato da dove in colonna agli ordini del vicecomandante della GIL si erano diretti verso la parrocchiale. Ultimato il rito religioso, il segretario del fascio seguito dalle organizzazioni si recò alla lapide dei Caduti per deporre una grande corona d'alloro offerta dal fascio femminile, indi fece l'appello fascista cui il picchetto armato fece eco con due scariche di fucileria. La cerimonia si è chiusa dopo un minuto di raccoglimento da parte dei presenti nel ricordo di tutti i Caduti per la grandezza della Patria".

Per chi riesce a tornare a casa in licenza - anche se per pochi giorni - il regime organizza invece festeggiamenti particolari che diventano ulteriori occasioni per "scaldare gli animi" più tiepidi; anche se tali festeggiamenti cadono magari pochi giorni dopo l'ufficio funebre per chi non potrà mai più né festeggiare né essere festeggiato.

Come appunto accade nel nostro Comune.

Neppure una settimana dopo la cerimonia in ricordo e suffragio di Giuseppe Ferrari e Battista Inselvini, vengono organizzate particolari accoglienze ai reduci dal fronte greco.

"L'altro giorno - scrive il giornale di sabato 30 agosto 1941 - si sono festeggiati i militari combattenti attualmente in licenza, reduci dal fronte greco-albanese. A testimonianza della profonda riconoscenza della popolazione verso questi figli di Cazzago, autorità civili e politiche hanno offerto un rancio preparato dalla segreteria del fascio e dalle donne fasciste, che lo hanno anche servito fra il più vivo entusiasmo dei militari nella maggior parte alpini del battaglione Vestone e Valchiese. Alla riunione erano pure presenti i figli dei combattenti attualmente sui vari fronti, che furono fatti segno a fervide dimostrazioni di simpatia da parte dei fascisti. Il commissario prefettizio ha espresso con elevate e significative parole il saluto e la riconoscenza delle autorità e della popolazione per le sublimi prove di valore

Ministero ritiene che agli operai predetti competano le indennità stabilite dal Contratto collettivo per il settore dei lavoratori militali nel confronto dei lavoratori civili, aventi diritto all'applicazione della legge 10-6-1940 XVIII n. 633.

RISPOSTA A QUESTI

Gli assegni familiari

Le nuove tabelle degli aumenti

Assegni mensili (ragguagliabili a giornata, a settimana o a quindicina secondo il rapporto di 1:24, di 1:4 e di 1:2 rispettivamente fermo restando qualora il rapporto di lavoro sia di durata inferiore al mese, che non si può superare in ogni caso e proporzionalmente l'importo dell'assegno mensile, quindicinale o settimanale e che per i turnisti e gli avvenzisti devono essere corrisposti tanti assegni giornalieri quanto sono le giornate di effettiva presenza al lavoro, senza però superare per ciascun mese l'importo dell'assegno mensile).

	Giorn.	Sett.	Quind.	Mens.
OPERAI:				
con 1 figlio a carico	L. 1.00	6.00	12.00	24.00
con 2 o 3 figli a carico	» 1.40	8.40	16.80	33.60
con 4 o più figli a carico	» 1.80	10.80	21.60	43.20
con la moglie	» 1.35	8.10	16.20	32.40
con i genitori a carico	» 0.60	4.80	9.60	19.20
IMPIEGATI:				
con 1 figlio a carico	L. 1.55	9.30	18.60	37.20
con 2 o 3 figli a carico	» 2.05	12.30	24.60	49.20
con 4 o più figli a carico	» 2.45	14.70	29.40	58.80
con la moglie	» 1.95	11.70	23.40	46.80
con i genitori a carico	» 1.15	6.90	13.80	27.60

Contributo del datore di lavoro 4.25 per cento sulla retribuzione lorda.

Dal giornale bresciano di sabato 5 aprile 1941.

da essi date in combattimento.

Il cappellano don Francesco Calzoni pronunciò sentite parole di auspicio per la vittoria finale delle armi dell'Asse. A nome dei festeggiati, rispose l'alpino Giulio Dalola ringraziando con parole semplici.

Il raduno ebbe termine col saluto al Re Imperatore e al Duce, e coi canti guerrieri e della Rivoluzione".

È poi di martedì 30 settembre l'articolo di giornale riguardante nuovi festeggiamenti per quei combattenti che - finita la licenza - sono in procinto di ripartire per il fronte.

"Il segretario del fascio di combattimento - scrive il "Popolo di Brescia" - in vista del rientro ai rispettivi corpi dei militari combattenti che hanno ultimato la licenza, in questi giorni li ha convocati alla sede del fascio per porgere loro il saluto dei gerarchi e della popolazione. In tale circostanza la segretaria del fascio ed altre donne fasciste presenti hanno offerto e servito ai combattenti una bicchierata.

Il commissario prefettizio del comune, presente alla simpatica riunione, interpretando i sentimenti di simpatia e di affetto della popolazione tutta, ha voluto, con calorose parole, esprimere ai presenti il saluto del popolo cazzaghese con gli auguri più fervidi, invitandoli a ben operare per diventare sempre più degni dell'Italia fascista in marcia verso migliori destini e per rimanere fedeli al trionfo del Duce: credere, obbedire, combattere.

Uno dei combattenti, anche a nome dei commilitoni, ha avuto parole di ringraziamento assicurando che i combattenti di Cazzago sapranno farsi onore e contribuire veramente al raggiungimento della meta additata dal Duce, a qualunque sacrificio.

Il raduno che ha suscitato l'entusiasmo più vivo dei combattenti fra i quali si trovava pure il grande mutilato Vianelli Battista ha avuto termine col saluto al Re Imperatore ed al Duce".

Anche l'elenco dei "dispersi" - cioè di quei soldati di cui non si riesce ad avere nessuna notizia - si allunga maledettamente. Nella stragrande maggioranza dei casi, di questi sfortunati soldati non si avranno notizie neppure a guerra finita.

Più fortunato - visti i tempi che corrono - è invece un disperso di Bornato che, secondo quanto riferito dal giornale di mercoledì 17 giugno 1942, riesce a dare sue notizie alla famiglia in ansia.

"Il Ministero della Guerra, tramite la Federazione dei fasci - scrive - segnalava fin dal maggio scorso che il fante Battista Bracchi fu Giuseppe da Bornato era rimasto disperso in data 24 aprile u.s.

La notizia venne subito comunicata dal segretario del fascio e dalla segretaria del fascio femminile alla madre e famiglia che l'accoglievano con grande dolore ed esemplare fierezza. La dura rassegnazione non era disgiunta però da una trepidante attesa, e infatti in questi giorni è giunta alla madre del Bracchi la seguente cartolina militare da parte del figlio in data 6 giugno: "Mi trovo di buona salute come spero di voi tutti. Non pensate male di me perchè anche questa volta, grazie al cielo, mi è andata bene malgrado, abbia sofferto molto. Non mi è possibile per ora raccontarti tutto. Lo farò al mio ritorno in licenza che mi sarà concessa al più presto. Desidero tanto rivederti e rivedervi". Alla madre ed ai familiari del valoroso combattente le congratulazioni più affettuose da parte delle camicie nere e della popolazione tutta".

Il 22 giugno 1941, il Führer aveva intanto sferato l'attacco contro la Russia, convinto di poterla liquidare in tre mesi. Prima l'Inghilterra e poi gli Stati Uniti dichiarano il loro appoggio all'Unione Sovietica assalita dai tedeschi. Che, un mese dopo, sono già in grado di bombardare Mosca.

L'eroica difesa dei sovietici riesce però a rallentare le operazioni tedesche, così che quando Hitler pensa di conquistare Mosca, i russi possono contare anche su un formidabile alleato naturale: un terribile inverno.

Il 7 dicembre 1941 il Giappone attacca gli Stati Uniti: con un'azione a sorpresa, si butta sulla flotta americana ancorata a Pearl Harbor e le infligge perdite enormi. Contro una provocazione così assurda, gli Stati Uniti superano le ultime perplessità, escono dal loro isolazionismo ed entrano direttamente in guerra.

La Cina dichiara guerra al Giappone, alla Germania ed all'Italia. Germania ed Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti. Cuba, Colombia, Panama, San Domingo, Haiti, Nicaragua, Costari-



*La piazza di Bornato
negli anni quaranta.*

ca dichiarano guerra a Giappone, Germania, Italia.

Ormai, è guerra in tutto il mondo.

Il 21 dicembre 1941, in Jugoslavia, nasce la prima brigata partigiana.

Gli italiani stringono sempre di più la cinghia:

A) "il Prefetto - dice il giornale di giovedì 13 marzo 1941 - esaminate le diverse necessità alimentari delle varie zone e riconosciuta la necessità di controllare la distribuzione della vendita del granoturco da polenta e del pane assegnato alla provincia di Brescia" decide di riorganizzare il settore emanando disposizioni molto rigide come le seguenti:

- "le vendite della farina da polenta e del granoturco in granella per uso alimentare umano e del pane, a datare dal 16 marzo corr. potranno avvenire solo in seguito a presentazione da parte dell'acquirente della carta annonaria per pasta";
- i commercianti dovranno tener registrato nome, cognome e numero di tessera di ogni cliente;
- chi non ha la carta annonaria, deve provvedere ad uno "scambio in natura, salvo conguaglio in danaro che verrà fissato..." Per ogni chilo di pane, dovrà consegnare al fornaio 0,85 chili di farina di frumento o 1,2 chili di farina da polenta o 1,50 chili di granoturco in granella.

B) Non si trova più sapone per il bucato? Ecco la ricetta pubblicata dal giornale di martedì 8 luglio 1941: "Allo scopo di divulgare i metodi con cui sostituire il sapone, è stato compilato, a cura dell'ufficio propaganda del P.N.F., un prezioso volumetto; in esso si mostra con estrema chiarezza e semplicità come utilizzare l'acqua dei maccheroni, la soda e il vetro solubile, il succo dei pomodori, le patate, le foglie di edera, ecc. per lavare senza sapone con rendimento e rispar-

mio. Non solo si può lavare senza sapone, ma in molti casi è dimostrato che i sistemi detersivi dove non sia usato il sapone danno risultati migliori per l'economia e la manutenzione dei capi da lavare. Gli indumenti di lana, per esempio, lavati col sapone si sciupano prestissimo, mentre con il carbonato di sodio si ottengono risultati eccezionali con una spesa insignificante..."

C) Sotto il titolo "Disciplina di guerra" il giornale del 30 settembre 1941 precisa "le norme che regolano da domani il razionamento del pane" e spiega: "La razione giornaliera per tutti i consumatori è di 200 grammi di pane, ovvero di 170 grammi di farina di grano, o di 300 grammi di farina di granoturco; la razione supplementare per i lavoratori è di 100 grammi di pane, ovvero di 85 grammi di farina di grano o di 150 grammi di farina di granoturco...". Dallo stesso comunicato si apprende che, a causa della scarsità del carbone, il riscaldamento non potrà essere acceso prima del 1° dicembre al Nord, prima del 10 dicembre al Centro e prima del 20 dicembre al Sud. Il riscaldamento non potrà inoltre restare acceso per più di nove ore al giorno e l'acqua calda dei rubinetti - per quei pochissimi privilegiati che ne possono disporre - non può essere usata più di tre giorni alla settimana.

D) Verso la fine del 1941, nuovo irrigidimento. "È stato disposto - scrive il giornale di martedì 3 dicembre - che la pasta alimentare, la farina ed il riso non possono essere venduti al pubblico se non su presentazione della carta annonaria da parte degli acquirenti. Il Ministero... ha in conseguenza stabilito quanto appresso: la razione individuale è fissata per il mese di dicembre in chilogrammi due di pasta o farina o riso a scelta del consumatore". Ma tutto - precisazione estremamente importante! - deve rimanere "entro i limi-

ti, beninteso, della disponibilità dei prodotti... La razione individuale di olio è stata fissata in decilitri due per persona e la razione di lardo, strutto e burro in grammi 600" al mese, naturalmente. La razione può essere prelevata - quando c'è! - o in una sola volta o in due volte a scadenza quindicinale.

I continui insuccessi militari italiani hanno intanto consentito a Hitler - che, per la verità, aspettava da tempo tale opportunità - di mettere in risalto l'imbecillità di Mussolini e di essere "costretto" quindi a tenerlo d'occhio più da vicino: ma mano passano i mesi, i tedeschi incominciano così a dilagare in Italia e le nostre città diventano colonie tedesche in misura sempre più larga.

Volendo ringiovanire un apparato ormai decrepito, Mussolini allontana Adelchi Serena e nomina segretario nazionale del P.N.F. il giovane e sconosciuto Aldo Vidussoni; ma il nuovo dirigente contribuisce non poco all'ulteriore deterioramento della situazione: l'organizzazione e la disciplina del partito fascista ne risentono vistosamente ed il malcontento generale degli stessi fascisti si diffonde a tutti i livelli.

La presenza dei tedeschi irrita sempre di più.

Filtrano informazioni sempre più numerose sul reale andamento dei fatti militari: nonostante le severissime pene previste dalla legge, si ascolta "radio Londra" (cioè le trasmissioni che gli inglesi organizzano per gli italiani) e si desidera sapere cosa sta realmente accadendo.

Anche l'apparato organizzativo fascista della provincia di Brescia viene rivisto nella primavera

del 1942. Le zone vengono ridefinite e la sezione comunale fascista di Cazzago, compresa la sottosezione di Bornato, fa parte della decima zona che comprende anche i comuni di Castegnato, Ospitaletto, Paderno e Passirano. Ad ispettore di questa zona viene nominato il camerata Benigno Dragoni.

Per risparmiare carbone, vengono soppressi tutti i treni domenicali della S.N.F.T., cioè la ferrovia che serve Bornato, il lago d'Iseo e l'intera Valle Camonica.

In provincia di Brescia, su mille neonati, ne muoiono 113 prima di compiere il primo anno di vita.

Nella primavera del 1942, incominciano a circolare voci di scioperi e volantini antifascisti. La stampa parla di stupidità del nemico nell'inventare queste cose, ma qualcuno incomincia a credere che non si tratti nè di stupidità del nemico, nè di frottole inventate.

La rubrica "l'albo della gloria" - pubblicata dai giornali per rendere omaggio ai caduti in guerra - cambia caratteristiche: mentre prima aveva nome e cognome, fotografia e notizie del caduto e della sua famiglia, ora è diventata un semplice elenco di morti; anche perchè, ormai, le vittime sono tante.

In Russia, a metà settembre 1942, inizia la famosa battaglia di Stalingrado, che segnerà una svolta determinante nella guerra. Scioperi e manifestazioni antinaziste si accendono e si intensificano un po' ovunque: la vecchia Europa sembra



... e negli anni ottanta.

voler manifestare una qualche reazione alle nefandezze tedesche.

Nei quindici giorni a cavallo tra ottobre e novembre del 1942, le forze italiane e tedesche vengono sconfitte ad El Alamein e, con gravissime perdite, incominciano la ritirata.

L'8 novembre gli Americani sbarcano in Marocco ed in Algeria. Ancora in novembre, i sovietici riescono a respingere l'assedio a Stalingrado ed a passare alla controffensiva: accerchiano le truppe nemiche sul Volga e scatenano un attacco nella regione del Don, dove il corpo di spedizione italiano subisce una disfatta. Il 2 febbraio 1943 l'armata tedesca si arrende: ha perso circa 300.000 uomini. I Russi incominciano una vasta avanzata che - pur tra alterne vicende - non si fermerà più e si concluderà con la distruzione della Germania e la conquista di Berlino.

Nell'aprile del 1943, le forze inglesi e quelle americane si congiungono nell'Africa settentrionale e, poco dopo, costringono alla resa le armate tedesche ed italiane in Tunisia.

In Italia, Mussolini pensa di vincere la guerra e di porre rimedio al malcontento generale cambiando ancora una volta il segretario nazionale fascista: il giovane e sconosciuto Vidussoni viene sostituito dal maturo e conoscitissimo Carlo Sforza.

In maggio/giugno del 1943, nuovi scossoni anche ai massimi vertici del fascismo bresciano.

Martedì 9 maggio Barbera lascia la carica di capo della Provincia e viene sostituito da Innocente Dugnani.

Quattro giorni dopo il giornale comunica che il nuovo segretario provinciale fascista è Vittore Tattara, il quale sostituisce Ferdinando Feliciani che era federale da otto mesi e che va a far parte del Direttorio Nazionale.

Venerdì 11 giugno, infine, il "Popolo di Brescia" rende noto che l'avvocato Leoni è il nuovo Prefetto e sostituisce Vincenzo Ciotola che è diventato Ispettore generale presso il Ministero degli Interni.

Metà del corpo italiano in Russia viene perduto; la flotta è praticamente fuori uso; tutte le forze del Nord-Africa si arrendono; Milano viene bombardata dal primo grosso intervento degli Alleati; gli operai della FIAT entrano in sciopero, imitati dai dipendenti di altri stabilimenti dei centri industriali del Nord. Ma sui giornali italiani risulta che la guerra sta andando a gonfie vele e che l'Italia sta conquistando il mondo intero.

Gli italiani, però, credono sempre meno alle notizie ufficiali e cercano sempre più informazioni sulle stazioni straniere della radio.

A Milano, in assoluta clandestinità, nasce un Comitato delle opposizioni: ne fanno parte i partiti politici che si trovano d'accordo sulla necessità di abbattere Mussolini.

Siamo ai primi di luglio del 1943.

Alcuni grossi cervelloni del fascismo nazionale

- fra cui Ciano, genero del Duce - capiscono l'imminente crollo e, cercando di porvi qualche rimedio, insistono presso il re - che c'è ancora!! - perché si decida a deporre Mussolini.

Il 10 luglio 1943 le truppe alleate sbarcano in Sicilia.

All'interno della catastrofe universale - ormai nessuna nazione può ritenersi esclusa dal conflitto - si sta intanto consumando un dramma dai contorni ancora più irrazionali ed assurdi: il tentativo nazista di distruzione completa del popolo ebreo.

In Germania, è dal 1935 che, per legge, gli ebrei sono esclusi da tutte le funzioni pubbliche, sottoposti a tasse speciali, vittime di violenze di ogni genere. Ecco un esempio significativo: per dimostrarsi zelante esecutore degli ordini ricevuti, il sindaco di Königsberg (una città che ora appartiene all'Unione Sovietica, si chiama Kalinina e conta poco meno di un milione di abitanti) proibisce alle mucche di ebrei di essere ammesse alla monta da parte del toro municipale.

Molti ebrei si sono suicidati.

Molti altri hanno cercato di emigrare, ma - salvo rarissime eccezioni - nessun paese li ha voluti ospitare o perché già occupato dalle truppe tedesche o per non inimicarsi troppo il Führer.

Con le conquiste naziste di tutta Europa, la situazione degli ebrei diventa ovunque drammatica.

Sono costretti a portare un particolare segno di riconoscimento (una stella gialla) non possono frequentare ristoranti, né cinema, né altri locali pubblici; possono circolare solo in determinate ore della giornata ed anche durante quelle ore sono alla mercé di qualsiasi "scherzo" da parte dei tedeschi; vengono privati di tutti i beni e, molto spesso, della stessa vita; come cani. Anzi. Peggio dei cani: i cani, infatti, vengono molto rispettati dai tedeschi!

Si arriva al punto che prende corpo il progetto nazista - che non resta solo progetto - per la "soluzione finale" del problema ebraico; cioè la distruzione completa degli ebrei, il loro totale sterminio, la loro cancellazione - come popolo - dalla faccia della terra.

Rastrellamenti metodici ed organizzati con meticolosità in tutta Europa (per opera soprattutto della famigerata Gestapo) trascinano milioni di ebrei nei campi di concentramento che diventano sempre più campi di sterminio.

Nè la "difesa della pura razza ariana" si ferma al popolo ebreo; delle "razze inferiori" facevano infatti parte anche gli zingari, gli omosessuali, i prigionieri politici, gli anziani, gli sbandati, gli alcoolizzati,...

Nei campi di concentramento nazisti perderanno la vita dodici milioni di persone; di esse sei milioni sono ebrei.

Si fa presto a dire sei milioni di ebrei morti!

Si fa presto a dire dodici milioni di persone cancellate dalla faccia della terra!

In Italia, con le leggi del 1938, questa gente è

esclusa dall'esercito, dal partito fascista, dai pubblici poteri, dalla scuola, eccetera; anche se - come già abbiamo avuto modo di vedere - le misure previste vengono applicate "all'italiana", cioè senza la tipica rigidità germanica.

Con l'autunno del 1943 e l'avvento della Repubblica Sociale di Salò, anche in Italia l'odio e la lotta nei confronti dei "diversi" (ebrei in particolare, ma anche zingari, omosessuali, sbandati, ecc.) diventeranno più violenti e feroci, ma il fascismo non riuscirà mai ad avere la stessa ferocia e la stessa meticolosità e la stessa violenza del nazismo. Anche se questo non toglie nulla alle mostruose malefatte del fascismo stesso!

Non c'è inoltre da dimenticare che, appunto dal 1943, il fascismo non è più il fascismo di prima e che deve incominciare a fare i conti con la Resistenza.



Con il coinvolgimento italiano nel conflitto, sono scattate eccezionali misure organizzative (e non solo organizzative) che si ripercuotono anche sulla vita dei nostri paesi e dei loro abitanti.

Su interessamento delle autorità o per iniziativa di alcune famiglie o di privati cittadini, si individuano quei locali (cantine, stanze a volta e dai muri grossi, cunicoli di vario genere) che possono servire come rifugi antiaerei.

La sera, dalle finestre delle case e dei vari edifici non dovrà uscire neppure un filo di luce: ante sbarrate o, in mancanza delle ante, grandi fogli di carta pesante e scura incollata sui vetri. Si incomincia a dormire con un occhio solo, pronti a balzare fuori dal letto, a raccogliere in braccio i figli ancora addormentati ed a correre nei rifugi o in altri luoghi più sicuri (a volte, addirittura all'aperto). Si riscopre la preghiera, soprattutto per quelle creature innocenti che, nonostante tutto, dormono tranquillamente anche se si passa la notte seduti nell'orto. Si organizza la giornata in modo diverso, visto che per almeno la metà delle 24 ore vige il coprifuoco e non si può assolutamente circolare senza gli appositi particolarissimi permessi.

E se nel rifugio - o nel locale considerato tale - ci si trova tra facce conosciute, si canticchiano - anche per allentare la tensione - canzonette più o meno di questo genere:

"Rosabella dimmi sì sì sì
ciapa el duce e fal rusti,
el butér gal mète me,
l'ho compràt encò a mèsdé!
Col còr e la curada,
del bròt pelada

fom la fretada,
per i öff ga pense me
jo cumpracc encò a mèsdé"

che tradotta in italiano (perdendo molto della sua efficacia) suona in questi termini:

Rosabella dimmi sì sì sì / prendi il duce e fallo arrostito;

il burro lo metto io / l'ho comperato oggi a mezzogiorno.

Col cuore ed i polmoni / del brutto pelato, facciamo la frittata: / per le uova ci penso io, le ho comperate oggi a mezzogiorno.

Oppure, sull'aria della famosissima "Lilì Marlène"

Töte le sere - a lett senza mangià
perchè el nost duce - el ga dit de risparmià;
töte le sere - a cicià i oss
entàt che lur - i mangia i rost
perchè som töcc bambòss!
(Tutte le sere - a letto senza mangiare
perchè il nostro duce
ha detto di risparmiare;
tutte le sere - a succhiare gli ossi
mentre loro - mangiano l'arrosto,
perchè siamo tutti bambocci!)

Se l'atmosfera lo permette, vengono raccontate - sempre con la massima cautela, anche se le persone che ascoltano sono tutte "fidate" - le barzellette che colpiscono il regime fascista:

1) Un bambino, raccolto per strada dello sterco di capra, lo modella e ne fa delle piccole statue. "Cosa fai?" gli chiede un passante.

"Dei balilla" risponde il piccolo.

"Bravissimo!" - si complimenta un gerarca fascista che è sopraggiunto nel frattempo e che ha sentito la risposta del bambino - Allora, dopo, in testa a tutti, farai il nostro amato Duce!"

Il bambino lo guarda con sufficienza e gli risponde:

"Non ho merda abbastanza"

2) Il Duce entra un giorno in un bar ed ordina una birra.

"Mi dispiace - gli dice il barista - ma ho finito la birra".

Il Duce se ne va, senza dire altro.

Il figlio del barista, presente alla scena, chiede al padre: "Papà, perchè non hai dato la birra al Duce? Ce n'è ancora tanta!"

"Lo so che ce n'è! - replica il padre - ma... chi beve birra campa cent'anni!"

3) Un ispettore fascista entra in una scuola e chiede ai bambini qual'è il partito più bello. Tutti i bambini rispondono in coro: "Il partito fascista".

Tutti meno uno.

Il gerarca si avvicina al ragazzo che non aveva aperto bocca e gli chiede:

"Secondo te, qual'è il partito più bello?"

“Il partito socialista” risponde il piccolo.
 Il gerarca impallidisce.
 “Perchè?” chiede al ragazzo.
 “Perchè me l’ha detto papà!” è la risposta.
 Arrabbiatissimo, l’ispettore guarda il bambino e gli dice: “E se tuo padre fosse uno scemo?”
 “Allora - gli risponde il bambino con un sorriso di trionfo - sarebbe fascista!”

4) Due carabinieri arrestano un cittadino perchè l’hanno sentito dire “quell’imbecille di re!”

Portato in caserma, il cittadino viene interrogato e, per giustificarsi, spiega che si riferiva ad un re straniero, anzi, ad un re di una antica tribù africana.

“Poche storie! - gli dice uno dei carabinieri - Non siamo mica scemi, noi! Quando si parla di un re imbecille, non può essere che il nostro!”

5) Ad una festa per la premiazione di chi ha maggiormente collaborato all’aumento della popolazione italiana, il Duce vede anche un bambino di pochi anni. Gli si avvicina e gli chiede:

“Come mai sei qui anche tu per il premio?”

“Eccellenza! - spiega il ragazzino, tutto fiero - Io sono figlio di un farmacista e quando mio padre vende dei preservativi, io li buco con uno spillo.”

Sull'altra sponda - quella dell'apparato fascista - si stringono ulteriormente le fila. Gerarchi indecisi o “buoni” vengono sostituiti da gerarchi più sicuri e decisi: volenti o nolenti, tutta “l'Italia guerriera” deve scattare sull'attenti e marciare decisa “verso la sicura vittoria”.

Nell'organizzazione a livello periferico, si provvede addirittura alla nomina di una persona che - in caso di eventuale assenza del segretario titolare - ne faccia le veci a tutti gli effetti, anche se a ciò dovrebbero essere delegati i già esistenti vice-segretari.

Per il nostro Comune (il cui Direttorio, nel gennaio del 1940, è composto dal segretario Bernardo Minelli, dal vicesegretario dottor Biloni, dall'amministratore Giuseppe Raineri e dai camerati Vincenzo Cimino, Aymo Maggi, Filarete Minelli, Giovanni Ambrosini, Mario Fenaroli e Giacomo Bracchi), questo particolare incarico viene affidato in un primo tempo al bornatese Giovanni Ambrosini.

Agli inizi di luglio del 1940, Giovanni Chiodi viene nominato - con apposito decreto della Regia Prefettura di Brescia - Delegato Podestarile, cioè vice-podestà del Comune di Cazzago S.M. Ma il povero cristo non ha neppure il tempo di congratularsi con se stesso, che un nuovo decreto dello stesso Prefetto - in data 26 luglio - ribalta di nuovo tutto nominando Commissario Prefettizio del Comune di Cazzago S.M. il dottor Giovanni Paternò, cui succede - nella stessa carica e solo pochi mesi dopo - il geometra Bruno Bertuzzi.

Il 7 maggio 1941, Giuseppe Biloni viene nomi-



nato “segretario reggente” della sezione comunale fascista, perchè il segretario in carica Bernardo Minelli è stato richiamato alle armi. La reggenza del dottor Biloni dura fino a metà novembre cioè fino a quando “il segretario federale ha disposto che per cessata indisponibilità dovuta a richiamo alle armi, il fascista Minelli Bernardo riassuma l'incarico di segretario del fascio di combattimento di Cazzago S.M.”.

Il ritorno del segretario offre l'occasione per una apposita cerimonia. Ne parla il giornale di sabato 22 novembre 1941.

“Alla presenza dell'ispettore della 33.ma zona, squadrista Dragoni - scrive il quotidiano bresciano - sono state eseguite l'altro giorno le consegne del fascio tra il reggente vice-segretario squadrista dott. Giuseppe Biloni e il camerata Bernardo Minelli, segretario del fascio da poco ritornato dal richiamo alle armi. Dopo la redazione del verbale di consegna, l'ispettore di zona ha ringraziato il camerata Biloni per l'opera svolta durante il periodo di reggenza e per la perfetta efficienza rilevata nel funzionamento del fascio. Al camerata Bernardo Minelli il gerarca, nel porgergli il saluto del Federale, gli ha tracciato le direttive di marcia nella certezza che come per il passato egli potrà contare sempre nella sua disciplinata collaborazione, nel solo intento di consolidare sempre più l'efficienza di questo importante fascio ed assolvere con entusiasmo e spirito di sacrificio tutti i compiti che il Partito affida soprattutto per il benessere del popolo lavoratore”.

Una nuova sostituzione provvisoria viene effettuata anche a livello di massimo responsabile dell'Amministrazione Comunale. Il giornale di sabato 31 gennaio 1942 comunica infatti che “in questi giorni l'Eccellenza il Prefetto ha con suo

decreto nominato il camerata prof. Piero Orizio commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del comune e per tutto il periodo di assenza del titolare, squadrista Bruno Bertuzzi. Al camerata Orizio che ha tutti i requisiti e le qualità per assolvere al delicato incarico, vadano i migliori auguri della popolazione tutta".

Sabato 10 aprile 1943, infine - sempre tramite le colonne del "Popolo di Brescia" - veniamo a sapere che "il segretario federale ha nominato segretario politico del fascio di Cazzago S. M. il fascista Minelli Filarete, già commissario del fascio stesso".

Gira e rigira, le persone di primo piano sono sempre quelle!

La dura monotonia della vita quotidiana - lavoro e fascismo, miseria e fascismo, carte annonarie e fascismo, eccetera e fascismo - viene di quando in quando interrotta da particolari festività religiose. Non solo quelle del proprio paese, ma anche, per esempio, la festa del patrono di Passirano, di Cazzago e di Calino, o la festa di una qualche Madonna speciale (Passirano, Calino, Provaglio d'Iseo,...). Le occasioni per distrarsi sono infatti talmente rare che non è difficile ricordare le date anche delle festività dei paesi vicini.

Qualche bancarella, due lampadine in più, la banda che suona, il cannone che tuona, profumo d'incenso anche nelle osterie. La sera, la locale compagnia filodrammatica recita un drammone in costumi romani sulla persecuzione dei cristiani e sulla immancabile conversione dei carnefici che, appena prima della chiusura del sipario, si inginocchiano piangenti vicino alle loro vittime e fanno il segno della croce tra lo scrosciare degli applausi degli spettatori commossi. Gli attori sono naturalmente tutti maschi; se è proprio indispensabile la presenza femminile, si provvede a truccare un giovanotto ed a fargli fare la voce sottile, da donna; il dramma, d'altra parte, è talmente commovente che nessuno noterà i baffi della donna-uomo che muore vergine tra le fiamme di carta stagnola.

Al posto della commedia nello strapieno teatro parrocchiale, può esserci lo spettacolo dei burattini. Dalle nostre parti, il più famoso è certamente il bergamasco Gioppino, il burattino-montanaro con tre gozzi che, con il suo bastone (la "canèla") fa giustizia di tutti i torti, castiga tutte le cattiverie, raddrizza tutte le cose che non vanno per il verso giusto.

Le cerimonie - religiose o no - che maggiormente coinvolgono i Bornatesi sono però concentrate nella settimana tra la domenica delle palme ed il lunedì dell'angelo, cioè la settimana santa. Che inizia appunto con la benedizione degli ulivi che finiranno appesi al muro delle camere, sopra i letti, o che verranno bruciati all'aperto ogni volta che un temporale particolarmente brutto minaccerà di distruggere i raccolti dei campi o di

provocare guai di altro genere.

Il giovedì santo, durante la Messa del mattino, le campane vengono "legate" e non potranno più suonare fino al sabato santo; vengono messi a tacere anche tutti i campanelli ed il loro suono viene sostituito, anche durante le funzioni, dallo stridore delle raganelle che i ragazzi suonano con tanto fervore da rendere tutti sordi per qualche minuto. La Chiesa viene trasformata nel "cenacolo" in cui Cristo ha consumato l'ultima cena con gli apostoli e, nell'arco della giornata, ogni categoria di persone viene chiamata alla rispettiva ed esclusiva "ora di adorazione"; che poi i ragazzi siano convinti che la loro ora di adorazione è certamente quella più lunga di tutte e che trovino qualche difficoltà a restare in ginocchio, raccolti e con le mani giunte per tutti i sessanta minuti... non è da imputare alla loro scarsa fede.

Anche al venerdì santo è prevista l'ora di adorazione, ma questa volta la Chiesa è stata trasformata nel sepolcro di Cristo: c'è infatti una grande croce che i fedeli, mentre pregano, vanno ad adorare e baciare.



Il crocifisso - con i simboli della passione - usato durante la "Via Crucis".

A casa, fervono intanto le grandi pulizie pasquali, quelle che ribaltano l'intera casa e che gli scarafaggi temono più di ogni altra cosa. Tra l'altro, vengono pulite anche le catene del camino, quelle cui si attaccano i paioli con cui si prepara la polenta, la minestra, eccetera. Queste catene vengono staccate dai loro ganci, legate l'una all'altra e trascinate poi di corsa per le strade del paese da ragazzi indiavolati e perennemente impegnati in gare: il selciato provvederà a lucidarle ed a togliere loro la fuligine che vi si è depositata dalla pasqua dello scorso anno. Nel pomeriggio, le catene vengono risciacquate nelle fontane del paese e riappese poi nel camino dove, per qualche giorno, cercheranno di difendere la riacquistata lucentezza. Oltre che il rispetto di una tradizione che risale a chissà quando, i ragazzini riescono a racimolare - grazie alle loro corse fracassone con le catene (c'è chi vi vede il simbolo delle catene con cui Cristo fu legato quando fu catturato e portato a morte) - anche qualche soldino con cui il giorno di Pasqua potranno acquistare due dita di liquirizia.

Il sabato santo, con la cerimonia che incomincia alle quattro e mezza o, al massimo, alle cinque del mattino, rappresenta il culmine per quanto riguarda l'aspetto religioso. Sul sagrato della Chiesa viene acceso un falò: è la benedizione del fuoco, cui segue la benedizione dell'acqua in un grosso mastello; si snodano poi diverse altre cerimonie - si resta infatti in chiesa per non meno di un paio d'ore - che vanno a confluire nella Messa solenne, al cui "gloria" le campane vengono slegate e suonano a distesa, i chierichetti diventano rossi per la foga con cui suonano tutti i campanelli che capitano loro a tiro, l'organista si sdraia sull'organo perchè le dita delle mani non gli bastano a schiacciare contemporaneamente tutti i tasti...

Al suono delle campane - solenne e festoso, annunciante l'avvenuta resurrezione di Cristo - nelle case ci si bagnano gli occhi con l'acqua santa e si recita una preghiera.

La domenica di Pasqua, c'è la Messa tanto solenne che finisce soltanto all'ora di pranzo. E, nel pomeriggio, i Vespri con la predica. Una di quelle prediche che fanno fare davvero tanti e tanti buoni propositi.

La sera, festa all'osteria.

Il lunedì dell'angelo - giorno in cui si conclude praticamente la settimana di Pasqua e già si pensa di nuovo al lavoro, alla vita dura, ai problemi, ai figli, alla miseria... - ci si ritrova, al mattino, al mercato di Rovato e, nel pomeriggio, sul monte Rossa o sul monte "Raii": due uova, una fetta di salame, una sorsata di vino per allontanare la paura ed il pensiero del domani imminente.

Soprattutto d'inverno, si attende la sera per chiudersi nella stalla. L'odore delle mucche diventa profumo e la loro vicinanza è calore e ri-

sparmio (di legna); paglia e fieno diventano tavoli per giocare a tombola o a "sette e mezzo", sedie e divani.

I più anziani, quasi sempre stimolati dai ragazzini, raccontano strane storie che vengono ascoltate con grande attenzione ed interesse, in un silenzio quasi religioso.

Un giorno - narra uno di questi racconti - Gesù arrivò a Bornato, seguito dal fedele S. Pietro che lo accompagna sempre. Arrivati alla "rumelgia", vi si riposarono un po', quindi si incamminarono verso Cazzago; dopo aver sorpassato la Chiesa, Gesù si accorge ad un tratto di essere rimasto solo. Si gira indietro e scorge il suo apostolo che sta rubando i fichi da una pianta che sporge dal muro della signorina Fanti. Gesù torna allora sui suoi passi e, giunto vicino a S. Pietro, apre la bocca per rimproverarlo. San Pietro però si affretta a scusarsi: "Scusa, Maestro - dice, con la bocca ancora piena di fichi - ma... sono talmente buoni!" Gesù sorride e rinuncia a rimproverare il fedele seguace. "Ti piacciono tanto?" chiede poi. "Oh sì, Maestro - è la pronta risposta - E poi, sono così freschi... Con questo caldo, sono davvero un grande ristoro!" Gesù gli mette una mano sulla spalla e gli dice: "Ne troverai ancora quando avremo finito il nostro viaggio e ripasseremo di qui". San Pietro, che voleva sempre dire la sua, guarda in faccia Gesù e dice: "Non tirarmi in giro! Non esiste un frutto che duri tanto a lungo!" "Lo so, - gli risponde Gesù - ma... posso anche ricrescere..." San Pietro non ci credette



*Bornato, anni quaranta.
Abitazione e negozi
della Famiglia Bresciani.*



molto, ma sapeva che era meglio non contraddire troppo il Maestro e fece finta di niente. Ma quando, dopo un mese e mezzo o due, ripassarono proprio sotto la pianta della signorina Fanti, San Pietro... potè rubare ancora i fichi. "Ma questo è un miracolo!" esclamò dopo averne fatto una scorpacciata. Gesù sorrise e proseguì; da quel giorno, i fichi maturano sempre due volte all'anno.

Non sempre però i racconti dei più anziani sono così sereni. Anzi. Molto spesso riferiscono di streghe cattive e dispettose che provocano disgrazie e sfortune di ogni genere. Si fanno nome e cognome di persone del paese che hanno visto anche il diavolo (con le gambe di capra ed una tremenda puzza di zolfo addosso) e si racconta di bambini che per poco sono riusciti a fuggire alle sgrinfie della strega del Pozzuolo. È costei una donna anzianissima, bruttissima, magrissima, cattivissima, sdentata e con una gamba di legno; se ne sta sdraiata sul fondo della fontana del Pozzuolo e resta immobile fino a quando qualche bambino si affaccia per vedere cosa c'è in fondo all'acqua; allora la strega balza fuori e, ghignando sinistramente, ghermisce il bambino curioso e lo trascina sott'acqua.

Oppure si racconta - a mezza voce e con aria misteriosa - del malocchio che qualcuno ha lanciato contro Tizio e contro Caio; e tutti sono disposti a giurare di aver saputo, attraverso fonti degne di fede che la Rosa del Briscola era stata stregata per davvero; tant'è vero che era sempre ammalata e faceva le coliche. Fino a quando, un bel giorno, la sorella - rifacendole il letto - si era accorta che nel materasso c'era qualcosa che non doveva esserci; chiamate le donne vicine, avevano disfatto il materasso ed i cuscini: in mezzo alle piume avevano trovato sterco di capra ed uno strano oggetto, sempre composto di piume, che

sembrava una rosa. Avevano subito capito che si trattava di una stregatura ed avevano cercato di convincere la donna a far bollire quanto avevano trovato. La Rosa però non aveva voluto saperne e così nessuno aveva potuto conoscere chi le aveva fatto il malocchio. Per liberarsi del malocchio, infatti - sentenziano gli anziani con grande serietà e solennità - i metodi sono sostanzialmente due, se si esclude ovviamente l'esorcismo praticato da sacerdoti particolarmente "attrezzati e robusti nell'anima": o si brucia lentamente quanto si è trovato nel materasso aspergendo il fuoco con l'acqua santa, oppure si mettono quegli oggetti in una pentola di acqua e li si fa bollire; nel giro di qualche minuto, chi ha fatto il malocchio si sentirà costretto da una forza misteriosa a presentarsi alla vittima, farsi riconoscere e, piangendo calde lacrime di pentimento, implorarne il perdono.

Sempre nelle stalle ci si aggiorna sulle condizioni dei malati del paese, su episodi di cronaca locale, su pettegolezzi di vario genere; si recita insieme il Rosario, pratica molto diffusa; si conviene che "bisognerebbe proprio fare qualcosa per aiutare Tonio che ha la polmonite, non guadagna una lira e deve sfamare la moglie e quattro figli"; si brontola perchè il Parroco ha chiesto soldi per sistemare la chiesa o per comperare i nuovi candelabri dell'altar maggiore, ma poi si riconosce che bisognerà pure dargli qualcosa, perchè la chiesa è di tutti e tutti debbono mantenerla; si raccontano anche vicende personali, ci si confida, si riceve una frase una parola di solidarietà, un gesto...

Ad una certa ora, non troppo tarda visto che al mattino bisogna alzarsi presto, qualcuno incomincia a dire che bisogna andare a letto. I più piccoli già dormono in braccio alla madre che per accoglierli ha smesso di sferruzzare, i più grandi-

celli sonnecchiano sulle ginocchia dei padri o dei nonni o dei vicini di casa.

Ci si alza, ci si saluta. I genitori fanno finta di non vedere gli innamorati che si scambiano l'unico velocissimo bacio della giornata, e si torna alle proprie case per ficcarsi sotto le coperte e, se ci si riesce nonostante il freddo e l'umidità, sognare.

Sognare un buon raccolto, gli occhi dell'innamorata, un aumento della paga, la fine della miseria, momenti di tenerezza e di serenità. Fino a quando, ancora prima del suono delle campane per la messa prima, i più piccoli incominciano a lamentarsi perchè hanno freddo e fame.

Per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione del nostro comune, ecco gli avvenimenti più interessanti:

— il 4 febbraio 1940, è stato deliberato l'acquisto di 150 lampade elettriche da 25 watt per "illuminazione interna ed esterna per gli uffici comunali e delle scuole";

— il 22 febbraio, si è costituito il "comitato per la giornata delle due croci e per la vendita del bollo antitubercolare". Ne fanno parte, naturalmente, tutti i notabili: Minelli Bernardo, segretario del fascio; Biloni Metelli Idilia, segretaria del fascio femminile; Guarneri dr. Costanzo, giudice conciliatore; Calzoni don Francesco, parroco di Cazzago; Biloni dr. Giuseppe, medico; Bencivenni Luigi, medico della seconda condotta; Tomaselli Giacomo, delegato della Croce Rossa; Orizio Luigi, rappresentante agricoltori; Malnati Dome-

nico, rappresentante commercianti; Ragni Arturo, rappresentante industriali; Ambrosini Giovanni, rappresentante combattenti; Bracchi Giuseppe, rappresentante mutilati; Bonomelli Ada, insegnante; Mantelli Laura, insegnante; Minelli Emma, insegnante; Bonassi Elena, insegnante; Cimino Vincenzo, insegnante;

— con delibera n. 33 del 18 maggio 1940 è stato modificato il nome ad un'altra via di Bornato: il tratto di strada che va dalla chiesa alla "romiglia" in fondo alla discesa, si chiamerà Via S. Bartolomeo, in onore del Patrono della Parrocchia di Bornato;

— il 1° luglio 1940, il dottor Biloni viene "chiamato alle armi per esigenze militari per un periodo di un mese". Lo sostituisce il dottor Luigi Bencivenni che, a sua volta, verrà poi sostituito dal dott. Mario Tassaroli di Fiesse;

— l'8 settembre 1940 nasce il "Comitato Comunale per la festa dell'uva" così costituito: Minelli Bernardo, segretario del fascio; Biloni Idilla, segretaria del fascio femminile; Ambrosini Giovanni, rappresentante agricoltori; Campana Lorenzo, rappresentante lavoratori agricoltura; Malnati Domenico, rappresentante commercianti; Guarneri dr. Costanzo, rappresentante ispettorato Agricoltura; Minelli Filarete, dell'opera Nazionale Dopolavoro; Corniani Don Giovanni, rappresentante del clero; Bracchi Giacomo, rappresentante degli avanguardisti;

MALATI DI TUBERCOLOSI ricoverati nei sanatori italiani			
anno	numero malati	anno	numero malati
1929	9.348	1936	54.829
1930	25.359	1937	64.627
1931	36.341	1938	72.473
1932	43.248	1939	74.722
1933	45.374	1940	78.965
1934	47.132	1941	80.253
1935	49.493	1942	89.568

(Fonte: Rassegna di statistiche del lavoro - n. 3, maggio/giugno 1949)

— al 31 dicembre 1940, il nostro Comune chiude il proprio bilancio con un disavanzo di L. 65.446

— rientrato dal servizio militare di un mese, il dottor Biloni rivendica un premio speciale "al merito fascista". Il premio gli viene riconosciuto con delibera n. 9 del 15 febbraio 1941 in cui si afferma che il podestà "preso atto della domanda del sig. Biloni, medico condotto di questo Comune, intesa ad ottenere il premio di L. 2.000 quale squadrista... visti i documenti probatori presentati dal medico condotto Biloni dr. Giuseppe, delibera di corrispondere al predetto dipendente sanitario il premio di squadrista..."

— nel marzo del 1941, si decide che anche la caserma dei Carabinieri di Bornato venga dotata di telefono: comandante della stazione stessa è il brigadiere Ulisse Mottini. Il 18 marzo, il podestà "premesso che la Caserma dei RR.CC., discosta da questo Capoluogo circa due chilometri, non è telefonicamente collegata al centralino pubblico; che oltre alle ragioni di evidente progressione civile e sociale, a tutela degli interessi comuni, oggi più che mai le particolari contingenze che richiedono rapide e snelle comunicazioni, rende urgente ed indispensabile dotare la caserma dei RR.CC. di un collegamento telefonico con il centralino telefonico... delibera di approvare l'impianto telefonico con la Caserma dell'Arma dei RR.CC. sita in Bornato"

— durante i mesi estivi del 1942, invece, il nostro Comune riceve un rimprovero dalla Prefettura di Brescia perchè "la spesa annua sostenuta finora da codesto Comune per la somministrazione di medicinali ai poveri è eccessiva e ciò si ritiene sia dovuto al rilevante numero degli iscritti all'elenco". La lettera invita perciò il podestà di Cazzago a sottoporre a revisione il cosiddetto "elenco dei poveri", cioè di coloro che - essendo praticamente in miseria - hanno diritto all'assistenza farmaceutica gratuita. Il nuovo elenco viene prontamente predisposto, cancellando parte dei nomi che prima vi erano inclusi. E, naturalmente, a chi tocca tocca...

Sul piano demografico, il Comune di Cazzago non si comporta diversamente dagli altri Comuni del Regno d'Italia.

Con delibera n. 70 del 14 ottobre 1940, vengono infatti fissati dei premi speciali "di nuzialità e natalità in favore dei dipendenti comunali".

Il personale dipendente dal Comune di Cazzago al momento in cui entra in vigore tale decisione è il seguente:

Tomaselli Giacomo, segretario comunale
Bonvini Costanzo, applicato
Minelli Pietro G., II° applicato
Bini Pietro, messo scrivano
Mangiarini Umberto, cursore
Biloni dr. Giuseppe, medico I° condotta
Bianchi Annunziata, levatrice I° condotta
Orizio Natalina, levatrice II° condotta (Bornato)

INFORTUNI SUL LAVORO NELL'INDUSTRIA

anno	infortuni denunciati
1938	485.141
1939	513.800
1940	559.825
1941	592.207
1942	680.179
1943	601.648

(da "Rassegna di Statistiche del Lavoro" gennaio/febbraio 1949)

to)

Martinelli Battista, bidello a Calino

Cavalleri Rosa, bidella a Cazzago

Baldelli Vincenzo, bidello a Bornato

Bonassi Teresa, bidella alla Padrocca

Zamboni Domenico, campanaro e regolatore dell'orologio

Tonelli Bortolo, campanaro e regolatore dell'orologio (a Bornato)

Parisio Luigi, vigile

Troli Giuseppe, stradino

Inverardi Pietro fu A., campanaro e regolatore dell'orologio

Pagnoni Brunone, tumultatore (a Bornato)

Moretti Francesco, tumultatore

Inverardi Pietro, tumultatore

Bongioni Faustino, tumultatore

Vezzoli Lodovico, custode dell'acquedotto.

Per tutti costoro, scattano perciò gli appositi premi così precisati:

a) premi di nuzialità (cioè per chi si sposa):

- impiegati: da L. 1.500 a L. 2.500 a seconda della categoria cui appartengono

- altro personale: L. 1.000

b) premi di natalità, uguali per tutti:

- per il primo figlio: L. 300

- per il secondo figlio: L. 400

- per il terzo figlio: L. 600

- per il quarto figlio: L. 800

- per il quinto figlio e per ogni altro figlio oltre il quinto: L. 1.000 cadauno.

Il Duce in persona - assicura la stampa del regime - si preoccupa di far arrivare ai genitori l'apposito premio.

Ecco, per esempio, cosa riferisce il "Popolo di Brescia" dal 26 novembre 1941 a proposito di un parto gemellare avvenuto a Bornato:

"In questi giorni, si è verificato a Cazzago San Martino un altro parto gemellare nella casa della massaia rurale Anastasia Paderno sposata a Luigi Locatelli della frazione Bornato. Le due bimbe verranno chiamate Rosa e Giuseppina. Tanto la madre quanto le neonate godono ottima salute.

Si trova ora in corso la pratica per l'immane premio del Duce mentre le donne fasciste ed il comitato ONMI si prestano alacremente per aiutare le disagiate condizioni della cresciuta famiglia".

Lo stesso articolo, prosegue poi con dei dati che riproduciamo, perchè riteniamo interessanti:

"Dal gennaio ad oggi - precisa infatti il quotidiano bresciano - nel comune rurale di Cazzago S.M. si sono verificate le seguenti nascite: gennaio 16, febbraio 13, marzo 15, aprile 21, maggio 21, giugno 16, luglio 11, agosto 21, settembre 20, ottobre 21, novembre 9; totale: n. 189. Decessi: gennaio 5, febbraio 5, marzo 8, aprile 7, maggio 9, giugno 10, luglio 7, agosto 5, settembre 8, ottobre 4; totale: n. 68. Matrimoni: a tutto il 15 novembre celebrati in Comune n. 33, fuori comune n. 4.

Le cifre esprimono da sole il contributo che la popolazione cazzaghese dà nel campo demografico nella certezza di acquistare il primato fra tutti i comuni della provincia".

Auguri!

Attive come al solito tutte le organizzazioni locali del regime: organizzano iniziative su iniziative, senza ovviamente trascurare le normali e frequentissime feste, celebrazioni, ricorrenze, anniversari...

Sul giornale di domenica 6 luglio 1941 leggiamo di una "riunione degli esercenti": la faccenda delle tessere deve essere tutt'altro che chiara e le lamentele sempre più frequenti dei cittadini la rendono ancora più complicata, complicando così anche l'esistenza dei commercianti.

"Il commissario prefettizio - scrive il giornale - ha convocato in Comune tutti i dettaglianti locali che vendono generi tesserati e razionati ed il fiduciario dei commercianti alla presenza del segretario del fascio. Il camerata Bertuzzi, dopo aver messo in rilievo l'importanza e la necessità di questi frequenti contatti, ha brevemente illustrato, chiarito e discusso i compiti delicati ed importantissimi che è chiamato ad esplicare in questo periodo specialmente e soprattutto il piccolo commerciante. Successivamente ha accennato all'imminente distribuzione della farina gialla il cui quantitativo è stato sensibilmente aumentato nei confronti del mese precedente ed ha impartito precise disposizioni per il raggiungimento di una perfezione sempre più sentita sull'andamento pratico ed amministrativo dei servizi annonari, invitando i presenti a tenersi sempre più vicini al loro fiduciario camerata Malnati per ogni informazione e chiarimento. Infine il gerarca ha esortato ed invitato i commercianti ad intensificare la loro apprezzata attività ed osservare, con fede ed elevata comprensione e disciplina, in stretta collaborazione con le autorità e coll'ufficio annonario comunale, tutte le disposizioni vigenti per poter rendere sempre più efficace l'opera del regime onde alleggerire al massimo i disagi imposti dallo stato di guerra".

Verso la metà di luglio del 1941 si svolge la riunione della sezione comunale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ne parla il "Popolo di Brescia" di martedì 15 luglio.

"...Tra l'altro si è parlato lungamente del corpo musicale di recente riattivato grazie alla collaborazione preziosa del prof. Pietro Orizio, maestro di musica, e all'appoggio morale e finanziario promesso dall'amministrazione comunale e dal fascio locale.

Successivamente il direttore ha tracciato le direttive di un breve programma di lavoro per la partecipazione al completo degli organizzati e delle organizzate al raduno del Sebino indetto per domenica prossima a Iseo. Il presidente ha dato disposizioni affinché l'esito della gita sia soddisfacente e ha incaricato a funzionare da capigruppo i camerati Pietro Bini per Cazzago San Martino, Paolo Mometti per Bornato, Andrea Quarantini per Calino, affidando la direzione ed il comando dei partecipanti al vice-comandante della GIL, il quale provvederà per la partecipazione anche di molti suoi organizzati.

Al raduno prenderanno parte anche molte

**RETRIBUZIONE MEDIA GIORNALIERA
DELL'OPERAIO
DELL'INDUSTRIA, RILEVATA DALL'INAIL**

<i>anno</i>	<i>lire</i>
1910	3,26
1915	3,54
1920	14,27
1925	18,96
1930	18,15
1931	16,74
1932	15,88
1933	15,25
1934	14,86
1935	14,30
1936	14,20
1937	14,83
1938	15,47
1939	16,98
1940	20,22
1941	21,75
1942	24,85
1943	30,40

(da "Rassegna di Statistiche del Lavoro" settembre/ottobre 1951)

POPOLAZIONE SCOLASTICA (fonte ISTAT)				
anno	studenti elementari	studenti medie	iscritti università	popolazione italiana
1930/31	4.595.000	324.892	46.262	40.987.000
1931/32	4.762.000	392.095	47.614	41.277.000
1932/33	4.799.000	453.579	53.672	41.585.000
1933/34	4.818.000	510.539	57.294	41.921.000
1934/35	4.841.000	555.061	62.020	42.265.000
1935/36	5.074.000	603.853	64.944	42.592.000
1936/37	5.187.000	684.916	71.512	42.908.000
1937/38	5.051.000	755.131	74.909	43.228.000
1938/39	5.095.000	820.993	77.429	43.610.000
1939/40	5.149.000	860.077	85.535	44.119.000

donne fasciste e massaie rurali in costume; la direzione di questi gruppi è affidata alla giovane fascista Luisa Uberti...”

In autunno - come riferisce il giornale di domenica 12 ottobre - si svolge il “rapporto al fascio di Cazzago S. Martino”.

“Il segretario del fascio - scrive l'articolista - ha convocato i fascisti scelti che fanno parte della sezione per l'O.C. ai quali ebbe ad impartire e ricordare il delicato compito loro affidato al momento attuale di disciplina bellica della nazione in armi, invitandoli ad esaminare e segnalare tutti i problemi e questioni che possono interessare il Partito per poter meglio affrontare e risolvere ogni più piccolo inconveniente che arrechi danno al popolo lavoratore. I presenti hanno subito preso parte alla discussione interessandola con opportune ed importanti segnalazioni di interesse generale che il segretario del fascio ha accolto assicurandone il suo personale appoggio per ovviare i lamentati inconvenienti...”.

Pochi giorni dopo, il giornale riferisce di una iniziativa particolare che coinvolge Bornato. Sotto il titolo “Dopolavoristi bresciani ospiti di Bornato”, il servizio giornalistico - pubblicato il 16 ottobre - afferma: “In un atmosfera di grande entusiasmo ebbe luogo domenica l'annunciato convegno a Bornato del gruppo aziendale della Metallurgica Bresciana già Tempini composto da ben 500 dopolavoristi. Si svolsero gare podistiche e di bocce i cui premi vennero assegnati dal comm. Orlando che ha voluto personalmente partecipare e salutare i convenuti con tutti i dirigenti del dopolavoro locale e del gruppo aziendale.

Le autorità locali e la popolazione tutta hanno

salutato i camerati ospiti con schietta dimostrazione di simpatia e di cameratismo nella certezza e fiducia che anche in avvenire ripeteranno la visita in occasione di gite escursionistiche.

Tutti i servizi sono stati svolti dai giovani fascisti del luogo in stretta collaborazione col direttorio del dopolavoro; la loro attività ha meritato l'elogio del camerata Consolandi presidente del gruppo aziendale”.

All'incirca negli stessi giorni, la sezione comunale del dopolavoro provvede al rinnovo dei propri dirigenti. Ne riferisce il giornale del 16 ottobre:

“Il presidente del dopolavoro comunale camerata Arturo Ragni ha convocati i membri del direttorio ed altri camerati per la nuova formazione dei quadri dei dirigenti della sezione secondo il recente regolamento che porta sensibili varianti a quello vigente. Pertanto il nuovo direttorio è così costituito: segretario, camerata squadrata Beltrami Enrico; economo cassiere: Chiodi Giovanni. Direttorio: Quarantini Andrea, Bini Pietro fu Antonio, Mometti Paolo di Lorenzo (con funzione di caposettore); Mossini Pietro fu Antonio, Savelli Aristide, Caffi Mario fu Angelo, Orizio Giuseppe fu Michele.

Direttorio tecnico: educazione artistica Orizio prof. Pietro; sportiva: Casnigo Severo; escursionismo, viaggi: Bini Luigi fu Carlo; assistenza: Defendini Angelo; autarchia: Minelli dott. Filarete.

Nella circostanza vennero esaminati numerosi importanti problemi di carattere tecnico-amministrativo ed assistenziale, non trascurando quello importante del corpo bandistico che sotto la guida del valente maestro Pietro Orizio verrà riorganizzato dai giovanissimi elementi che per la

prossima primavera potranno essere in grado di sostituire i vecchi componenti del corpo stesso.

Successivamente il presidente si è intrattenuto sulla manifestazione dopolavoristica attuata dal dopolavoro aziendale della Metallurgica Bresciana già Tempini che ha voluto scegliere come meta la ridente frazione di Bornato.

Infine ha impartito precise disposizioni e direttive acciòché ogni più piccola branchia dell'organizzazione svolga attiva collaborazione e non manchi di iniziative proprie, non dimenticandosi che queste rappresentano veramente la pedana degli sviluppi e la vita delle sezioni dopolavoristiche.

Il raduno ebbe inizio e termine col saluto al Duce".

Negli stessi giorni a cavallo di metà ottobre - mese che, come già abbiamo avuto occasione di affermare e di dimostrare, è particolarmente fortunato e prolifico per i fascisti - un'altra cerimonia coinvolge il nostro Comune ed il nostro paese: il vice-comandante provinciale viene a "ispezionare" i nostri giovani premilitari.

"La locale sezione premilitare - conferma infatti il giornale del 16 ottobre - ha avuto sabato scorso la visita del vice-comandante federale della GIL. Il gerarca dopo aver passato in rivista i plotoni dei giovani fascisti premilitari ha personalmente assistito e partecipato allo svolgimento del programma di istruzione con particolare riguardo sulla lezione di puntamento. Successivamente ha parlato ai presenti mettendo in rilievo l'importanza dell'istruzione premilitare e la necessità di seguire il corso con profondo senso di disciplina e di interesse, non dimenticando l'attuale momento bellico che impone a tutti gli italiani di dare il proprio contributo di sacrificio, di volontà, di lavoro per meglio contribuire alla immane vittoria delle armi italiane. Il vice-comandante federale ha poi tenuto rapporto ai dirigenti della GIL, al comandante della sezione premilitari ed istruttori ai quali ebbe ad impartire precisi ordini e direttive di marcia per il potenziamento e perfezionamento dell'organizzazione della GIL".

Nell'edizione di domenica 9 novembre del quotidiano fascista bresciano troviamo notizie di altre due riunioni.

La prima è una normale "Ispezione al fascio" e si svolge nel seguente modo: "L'ispettore federale della 6ª zona ha visitato questo fascio di combattimento e tenuto rapporto alle gerarchie nella sede dove si trovavano presenti il segretario del fascio, il vicesegretario, la segretaria del fascio femminile, i dirigenti della GIL, i capi settore e le dirigenti del fascio femminile. Il gerarca ha intrattenuto i presenti su molteplici problemi di attuale importanza con particolare riguardo alla vigilanza sui prezzi, al controllo delle squadre annonarie, all'assistenza ai combattenti e loro famiglie, tracciando direttive di marcia per un sempre maggiore potenziamento dell'attività affidata

alle varie branchie del Partito ed interessandosi nel contempo dei bisogni e delle necessità più urgenti della popolazione, non ultima quella importantissima e di assoluta attuazione di locali onde poter sistemare le sedi delle varie organizzazioni e quella stessa del fascio, attualmente insufficienti ed inadatte. In proposito si è discusso sulla possibilità di avere un ambiente che per posizione e vastità possa ospitare tutte le sedi delle organizzazioni e quanto necessario per lo svolgimento di ogni singola attività. Si auspica che ciò possa avverarsi al più presto con l'appoggio della Federazione e di tutti coloro che, consci dell'importanza del problema, vorranno contribuire alla sua soluzione..."

La seconda riunione di cui parla lo stesso giornale è una di quelle che... puzzano di bruciato. Si tratta infatti di un'altra riunione di commercianti e di esercenti. Tutto fa pensare, come si affermava sopra, che i guai per questa categoria siano abbastanza grossi. Il giornale fa comunque il seguente resoconto: "Il commissario prefettizio del Comune, squadrista bruno Bertuzzi, ha oggi convocati tutti i locali commercianti di generi razionati, nonché i titolari delle diverse trattorie per impartire loro e chiarire le nuove disposizioni sul razionamento dello zucchero, della pasta, del riso, della farina da polenta e da pane ed ai trattori circa la tenuta dei registri necessari. Il gerarca, dopo aver esaurientemente commentato ai presenti il contenuto delle ultime disposizioni emanate in proposito dal ministero dell'Agricoltura, ha raccomandato vivamente anzitutto la loro collaborazione con l'ufficio annonario comunale perchè il delicato e difficile lavoro a questi affidato nell'attuale momento bellico possa rendersi meno complicato possibile con evidente vantaggio del popolo lavoratore cui sebbene in misura razionata, nulla deve mancare poichè le provvidenze e l'organizzazione del Regime sono precise, metodiche ed ampie. Successivamente gli esercenti hanno tutti preso parte alla discussione dei vari quesiti e problemi che nascono dalla messa in pratica del nuovo sistema di razionamento, discussione incoraggiata e voluta dallo stesso commissario prefettizio, il quale rispose esaurientemente a tutte le richieste fattegli. Infine si è compiaciuto con i commercianti presenti per la correttezza, capacità e volontà dimostrata finora, auspicando che anche in avvenire continueranno in questa loro linea di condotta che onora il nostro popolo ed i suoi figli che su tutti i fronti si battono con il nemico per la vittoria finale immane e per il futuro benessere nostro. Dopo aver invitato i camerati a tenersi sempre in contatto con l'ufficio annonario comunale e col fiduciario dei commercianti camerata Domenico Malnati, ha sciolto la riunione col saluto al Duce".

Le cose non cambiano ovviamente neppure con il 1942.

Il giornale di sabato 28 marzo, svolge il reso-



conto della "visita dell'Ispettore federale al fascio di Cazzago S.M." in questi termini:

"L'Ispettore della VI^a zona ha, sabato scorso, visitato questo fascio di combattimento, presenti il segretario e il vicesegretario del fascio, la segretaria del fascio femminile, il vice comandante della GIL e la ispettrice della GIL di fascio. Lo squadrista Dragoni dopo aver minutamente ispezionato gli uffici ha visitato il centro premilitare che ha trovato in piena efficienza, mentre gli istruttori stavano svolgendo con precisione il programma della giornata..."

Venerdì 3 e sabato 4 aprile leggiamo invece di due riunioni che si svolgono per i fascisti della sottosezione di Bornato.

La prima di esse è una normale convocazione ed il giornale ne fa un brevissimo resoconto di questo genere:

"Sabato sera il segretario del fascio ha convocato a rapporto i fascisti del settore di Bornato. Dopo aver illustrato i compiti che il Partito è chiamato a svolgere, il segretario ha invitato i fascisti stessi a rendersi conto dei loro doveri nell'era presente, della stretta collaborazione e dell'affiatamento che deve esistere tra fascisti e gerarchi. Indi ha chiarito le recenti disposizioni sul tesseramento, procedendo personalmente alla consegna delle tessere anno XX, ed ha fatto risaltare l'alto valore morale della tessera del P.N.F."

La seconda è invece "il rapporto annuale" dei combattenti di Bornato. E deve trattarsi di una riunione più importante, visto che il giornale le dedica maggior spazio.

"Domenica 22 marzo - scrive infatti il quotidiano bresciano - alla presenza del rappresentante della Federazione combattenti ten. col. prof. Achille Martinelli e di tutte le autorità locali, ebbe luogo nel teatro locale gentilmente concesso, il rapporto annuale dei combattenti della sezione, forte di 135 iscritti. Quest'anno l'adunata ha assunto un carattere solenne, perchè ai vecchi reduci del Carso e dell'Isonzo si erano aggiunti i giovani reduci dei campi della Grecia e della Russia.

Dopo il rito del raccoglimento per i gloriosi Caduti e il saluto al Re e al Duce, ha avuto inizio il rapporto. Il presidente della sezione, dopo aver fatto la relazione morale e finanziaria dell'anno decorso, ha presentato alle autorità i vecchi e nuovi camerati pronti per affiancare l'opera eroica di chi combatte e di chi soffre, per realizzare quella vittoria nella quale essi credettero, che sognarono nell'autunno del 1918 e che ora si sta realizzando, per volere del Duce, su tutti i fronti del mondo.

Ha preso poi la parola il prof. Martinelli che ha fatto una rapida rassegna della situazione politico-militare, accennando ai duri momenti e alla dura lotta che la popolazione tutta sta affrontando con serenità ammirabile e incitando tutti al dovere che incombe di condurre una vita

consona ai tempi, per rendersi degni anche sul fronte interno, dei sacrifici che i giovani camerati stanno sostenendo, per affermare nel mondo una più alta giustizia sociale.

Dopo aver rivolto un reverente omaggio alla memoria del Duca d'Aosta la cui esistenza fu tutta dedicata in pace e in guerra, alla patria, ordinò il saluto al Re e al Duce, con il quale, fatta la distribuzione delle tessere dell'anno XX, ebbe termine il rapporto".

Una delle feste che maggiormente stanno a cuore al regime fascista è sicuramente la "celebrazione della giornata della madre e del bambino" che si svolge nel periodo delle feste natalizie.

Di quella del 1941, il giornale - in data 30 dicembre - così riferisce:

"In occasione della "Giornata della madre e del fanciullo" il presidente del comitato comunale dell'ONMI alla presenza dei componenti il comitato, del segretario del fascio, della segretaria del fascio femminile, ha proceduto alla distribuzione dei premi di natalità a 35 madri prolifiche con la erogazione della somma di L. 1.350, nonché di alcuni diplomi di buon allevamento. La cerimonia si è aperta coll'esibizione di balilla e piccole italiane che si sono presentati con recite e canti patriottici e della Rivoluzione nei quali sono stati accuratamente preparati dall'insegnante Ada Bonomelli. Ad avvenuta distribuzione dei premi, il camerata squadrista Bruno Bertuzzi ha esaltato la madre e l'alto significato della celebrazione odierna ricordando particolarmente i figli delle numerose madri presenti che su ogni fronte combattono per una più alta giustizia sociale del nostro popolo..."

Di quella che ha luogo nel 1942, il giornale di venerdì 1 gennaio 1943 riferisce più a lungo ed in modo più dettagliato:

"Alla presenza delle autorità, delle collaboratrici del fascio femminile e dei membri del comitato comunale ONMI è stata celebrata nei locali dell'ECA la X.a giornata della madre e del fanciullo. Balilla e piccole italiane, amorevolmente preparati da alcune operose insegnanti del capoluogo e da una insegnante di Costa-Barco, hanno rappresentato scenette, recitato poesie e cantato canzoni, il tutto intonato alla occasione, riscuotendo vivi e ripetuti applausi da tutti ed in special modo dalle numerosissime madri presenti festeggiate. Successivamente l'insegnante Rostagno ha esaltato la nobile figura della madre e i suoi compiti. È seguita la distribuzione dei 161 premi in danaro a madri prolifiche bisognose ed a mogli di camerati alle armi, di alcuni diplomi di buon allevamento, di diversi assegni già intestati dalla Federazione prov. ONMI e di L. 500 ad una madre quale premio di affiliazione di un illegittimo. Si è pure proceduto alla distribuzione di 5 sussidi in danaro da L. 100 cadauno a favore di altrettante famiglie povere della frazione Barco di Bornato, offerti come ogni anno dal conte Riccardo Martignengo Cesaresco del luogo. Alla generosa offerta,

già segnalata, del conte Aymo Maggi, devonsi ora aggiungere le elargizioni delle seguenti famiglie ed enti: comm. Orlando L. 200; amministrazione comunale L. 200; Bertuzzi L. 100; Biloni dr. Giuseppe 50; Uberti Umberto 50; Ambrosini Giovanni e Giulia 50; signorina Maria Consonni Falcieri 50; Borelli Maria 50; geom. Brunati 25; Bassini Mantelli Laura 25; Chiodi Giovanni 25; Minelli Locatelli Piera 15".

Tra la prima e la seconda, sono naturalmente state effettuate altre riunioni ed altre numerose iniziative. Compresa una conferenza del Consigliere Nazionale (cioè membro del Parlamento) Alfredo Giarratana.

"Nel salone del municipio - riferisce infatti il giornale di martedì 30 dicembre 1941 - il cons. naz. Alfredo Giarratana alla presenza di numerosi fascisti, donne fasciste, dopolavoristi ed organizzati della GIL, ha tenuto una interessantissima conversazione di attualità sul tema: lotta contro il bolscevismo..."

Per non essere da meno dei colleghi maschi, anche le donne fasciste si danno molto da fare per inventare iniziative ed attività di ogni genere.

"Attività del fascio femminile" è, per esempio, il titolo dell'articolo pubblicato dal giornale del 5 luglio 1941.

"Nella locale sede - vi si legge - ed alla presenza di numerose donne fasciste, la segretaria del fascio femminile ha fatto un'ampia, chiara ed esauriente relazione sull'opera svolta dal fascio nel corrente anno. Dalla documentata relazione si ebbe l'esatta nozione del lavoro svolto nei vari settori dell'attività femminile. La segretaria del fascio lodò la preziosa opera di collaborazione delle camerate che curarono nel periodo invernale il funzionamento del rancio del popolo e che la coadiuvarono nella confezione e preparazione dei pacchi ai combattenti, spediti in numero di 200. Non meno preziosa fu l'opera data dalle fasciste incaricate per l'assistenza ai feriti ed ai combattenti coi quali si tennero continuamente in cameratesco contatto attraverso un'attiva cor-

PREZZI MEDI UFFICIALI NEL 1943

Pane	al kg. L.	2,60
Pasta	al kg. L.	3,30
Burro	al kg. L.	27,15
Patate	al kg. L.	2,10
Mele	al kg. L.	10,70
Vino comune	al lt. L.	9,40
Una bicicletta		L. 720,00

della Filiale in

Conto corrente

CASSA di RISPARMIO delle PROVINCE LOMBARDE

ROVATO

di credito per capitale ed interessi in causa di depositi fatti alla
amministrata dalla COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA

DATA			ARTICOLO del giornale di cassa	INDICAZIONE IN LETTERE DELLE SOMME RICEVUTE E DI QUELLE PAGATE DALLA CASSA	CREDITO	FIRME DEGLI IMPIEGATI DELLA CASSA DI RISPARMIO
Anno	Mese	Gior.				
			13-1		10	
					25	
					1025	
					25	
			512	Per conto di credito		

"Uno dei tanti libretti di risparmio dati in premio ai meritevoli. È datato 16 dic. 1940".

rispondenza ispirata al più aderente patriottismo. Particolarmente curata fu la raccolta della lana, la confezione di indumenti per i soldati, l'assistenza alle famiglie dei richiamati, esplicate col più vivo senso di solidarietà che deve unire in questa ora gloriosa il popolo ai soldati che danno prove tanto luminose di sacrificio e di eroismo. Ringraziò inoltre con viva riconoscenza le generose donatrici fra le quali si distinsero le camerate contessa Bebetta Orlando della Croce, contessa Camilla Maggi Martinoni e medaglia d'oro Maria Bertuzzi Molinari..."

Domenica 17 agosto leggiamo invece di una "ispezione al fascio femminile" della sezione comunale.

"In sostituzione dell'ispettrice di zona, l'ispettrice Dalia Masseroni Borelli, ha ispezionato questo fascio femminile. Suo primo interessamento fu quello di visitare la colonia elioterapica che ha trovato in perfetta efficienza ed in piena attività, compiacendosi vivamente con la segretaria del fascio, con la direttrice della colonia, vigilatrici e collaboratrici per l'ottimo risultato conseguito dai piccoli che trascorrono giornate gaie e fruttuose. Successivamente, la gerarca ha visitato i nuovi locali destinati alla GIL e fascio femminile che gentilmente il Commissario prefettizio del

Comune geom. Bruno Bertuzzi ha sistemati e messi a disposizione per l'uso con arredamento concesso in dotazione. Ha poi minutamente ispezionato e controllato l'ufficio amministrativo che pure ha trovato in piena regola sia nella parte contabile che in quella tecnica ed assistenziale, conversando a lungo sull'attività svolta dall'ufficio notizie militari diretto personalmente dalla stessa segretaria Idilia Biloni Metelli..."

Giovedì 26 febbraio 1942, resoconto di una "riunione delle donne fasciste di Cazzago S. Martino".

"In questi giorni - dice il giornale - il fascio femminile è stato visitato dalla Ispettrice della sesta zona.

Erano presenti oltre la segretaria del fascio femminile locale, l'ispettrice della GIL di fascio, il segretario del fascio e tutte le collaboratrici del capoluogo e delle frazioni. La segretaria del fascio ha fatta un'ampia, dettagliata ed esauriente relazione...

L'ispettrice di zona sentita la relazione documentata, dopo essersi accertata dell'andamento generale, tecnico, amministrativo del fascio femminile, si è compiaciuta ed ha elogiato la segretaria del fascio e le collaboratrici tutte dimostrandosi soddisfatta per l'andamento perfetto..."

Il giornale di giovedì 7 maggio 1942, infine, parla della raccolta della lana effettuata dalle donne fasciste del nostro Comune.

“A cura della segretaria del fascio femminile - scrive il quotidiano - ha avuto luogo in questi ultimi giorni la raccolta della lana per i soldati combattenti. Le collaboratrici del fascio femminile anche in questa circostanza hanno saputo dimostrare la loro fattiva e preziosa attività trovando nella popolazione tutta una perfetta corrispondenza tanto da poter ottenere risultati non previsti”.

Continuano naturalmente tutte le attività di normale amministrazione anche nel campo dell'assistenza, senza parlare di quelle appena inventate (come quella della raccolta della lana per i combattenti, dei pacchi, degli aiuti alle famiglie con un combattente, eccetera).

Ne abbiamo frenetica conferma anche dalle pagine del giornale fascista “Il Popolo di Brescia”.

Il 5 luglio 1941, per esempio, porta due brevi articoli:

1) il primo riguarda “il funzionamento dell'E-CA” (Ente Comunale di Assistenza) ed afferma: “L'Ente comunale di assistenza, dopo la chiusura delle cucine per il rancio del popolo durata dal 16 settembre 1940 a tutto il mese di aprile 1941 - XIX con un rilevante numero di assistiti sia nel capoluogo che nelle frazioni Bornato, Calino e Pedrocca, continua la distribuzione dei pacchi viveri ai più poveri con particolare riguardo alle famiglie dei richiamati. A queste ultime sono stati e vengono tuttora elargiti sussidi con speciale attenzione alle famiglie dei caduti”;

2) il secondo parla invece dell'ONMI e dei suoi interventi scrivendo: “Il locale comitato dell'ON-

MI ha quest'anno provveduto alla distribuzione di ben 36 premi di natalità erogando la somma di L. 1.650. Sono stati pure distribuiti alcuni diplomi di buon allevamento e diversi corredini confezionati ed offerti dal fascio femminile. Il consultorio pediatrico che nel comune funziona da qualche anno, continua l'opera di assistenza alle madri ed ai bambini. Dal primo corrente l'orario di apertura è stato spostato al martedì ed al venerdì mattina di ogni settimana. Numerose sono le madri che vi ricorrono e veramente assidua è l'assistenza delle donne fasciste patronesse del comitato”.

Nel maggio 1942, si apprende dell'inizio della “refezione materna” e dell'imminente avvio della “refezione scolastica”; servizio che cesserà poi, naturalmente, con la fine dell'anno scolastico e con un'apposita cerimonia che si svolgerà domenica 14 giugno.

“È stata iniziata in questi giorni - precisa il giornale fascista bresciano di giovedì 7 maggio - la refezione materna presso il capoluogo e le frazioni, e le puerpere bisognose ammesse trovano così a mezzogiorno un buon ristoro con refezione calda. Altre madri, che si trovano nell'impossibilità di partecipare alla refezione, riceveranno periodicamente un pacco viveri.

Quanto prima avrà pure inizio in ogni centro del comune la refezione della GIL alla quale verranno ammessi ben 136 piccoli bisognosi e figli di camerati combattenti. Nell'iniziativa il presidente del comitato comunale dell'ONMI ed il segretario del fascio, comandante della GIL, hanno avuto la collaborazione della segretaria del fascio femminile, del vice-comandante della GIL, dell'insegnante Righi Rostagno Ines, del corpo sanitario e della camerata Giulia Ambrosini”.

Prima di rallegrarci per la vastità delle iniziati-



“Un gruppo di scolari, guidato dal maestro Giacomo Bracchi”

ve messe in atto dal regime fascista per alleviare la situazione dei cittadini, sarà bene ricordare ancora una volta che il regime stesso è costretto a fare beneficenza, perchè diversamente la stragrande maggioranza degli italiani morirebbe di fame.

Sembrano addirittura intensificarsi le attività tese alla formazione dei giovani; se non si intensificano di numero, vengono certamente seguite con maggior attenzione dai capi e dalla stampa fascista.

Nel 1941, per esempio, le vicende, delle colonie elioterapiche del nostro Comune, occupano moltissimo spazio sul giornale bresciano, che ne parla a più riprese.

Il 5 luglio leggiamo:

"Da diversi giorni hanno avuto inizio le iscrizioni alla colonia elioterapica. Le adesioni finora avute sono abbastanza soddisfacenti. Dato il breve tempo ancora disponibile, ed il lavoro di preparazione da eseguire, si raccomanda la massima sollecitudine nell'iscrizione dei fanciulli d'ambo i sessi dai sei ai dodici anni. Ci auguriamo che anche questa tanto benefica attività che cade in un periodo nel quale i nostri ragazzi liberi dagli impegni scolastici hanno maggior bisogno di essere assistiti, sia veramente apportatrice di serenità, gicondità e benessere alla grande massa dei figli del nostro buon popolo lavoratore. I genitori sanno con quanta cura i loro piccoli sono assisti-

ti, vigilati dai gerarchi e dai dirigenti. Un ringraziamento vada alla comandante dei reparti femminili ed alle collaboratrici che con tanto zelo ed operosità hanno accolto l'iniziativa dimostrando spiccato senso di disciplina e di fede fascista ed onorando i camerati che in grigioverde combattono con eroismo e tenacia per il trionfo della giustizia".

Venerdì 11 luglio, si torna sull'argomento per scrivere: "La colonia elioterapica "Ermenegildo Venni" organizzata dal locale commando della GIL, ha in questi giorni iniziato la sua attività. Dopo il semplice, austero e commovente rito dell'alzabandiera compiuto alla presenza di molti genitori degli assistiti, delle autorità e dei comandanti dei reparti giovanili, i piccoli colonialisti sull'attenti e col braccio teso, salutarono il vessillo tricolore che sventolava sulla antenna. Fatto l'appello del Caduto cui è stata intitolata la colonia, sono seguiti canti patriottici e della rivoluzione col saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinati dalla direttrice della colonia, insegnante Marchetti Evelina.

Tutto è stato con la più grande premura ed attenzione predisposto, perchè questi figli del popolo lavoratore trovino, come negli anni scorsi, quell'assistenza e conforto cui si prefigge la colonia. I fanciulli avranno durante tutti i 40 giorni di frequenza alla colonia le cure più amorose da parte della direttrice e delle vigilatrici di colonia nelle persone delle insegnanti camerate Minelli Ambrosini Piera, Bonassi Irma, Bracchi Orizio Ines, le quali hanno con atto spontaneo e generoso offerto la loro preziosa opera di collaborazione unitamente al fascio femminile".

Sabato 9 agosto, nuovo articolo sullo stesso argomento. "Da più di un mese - racconta il giornale - continua il funzionamento di questa colonia solare il cui nome ricorda il glorioso caduto per la patria Ermenegildo Venni. I piccoli colonialisti attraverso le cure veramente materne da parte della direttrice insegnante Marchetti e visitatrici Piera Minelli, Irma Bonassi e Ines Orizio, presentano evidenti segni di miglioramento fisico. Ogni giorno la colonia viene visitata personalmente dalla segretaria del fascio femminile che con assiduità si interessa acchè non manchi loro il necessario ed anche quanto può riuscire dilettevole nelle ore propizie.

L'attività diurna dei piccoli è la seguente: ore 8,30: concentramento e saluto alla bandiera; ore 9: preghiera e visita di pulizia; ore 9,30: educazione fisica e canti; ore 10,30: gioco libero al sole; ore 12,20: colazione in refettorio; ore 13: riposo; ore 16: doccia; ore 16,30: letture istruttive e dilettevoli; ore 17: giochi liberi e merenda; ore 18: educazione fisica; ore 19: ammaina-bandiera.

Si sta esaminando la situazione finanziaria per vedere se sarà possibile prolungare la colonia oltre i quaranta giorni previsti".

Infine, nell'edizione di sabato 23 agosto, la notizia della chiusura della colonia e delle relative cerimonie.

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA
MUTUE MALATTIA LAVORATORI INDUSTRIA

LIBRETTO DI ISCRIZIONE

N. [REDACTED]

BS					

(1)

RIASCIATO ALL'ISCRITTO

Cognome [REDACTED]

in [REDACTED]

Cognome e nome del marito

Nome [REDACTED]

Patronia [REDACTED] nato [REDACTED] 1905

Prov. di [REDACTED]

FIRMA DELL'ISCRITTO

14 NOV 1940

(1) Spese rimborsate dalla sigla della Provincia in cui l'operato è iscritto. Andare al numero Ciooma sempre indicare la sigla dell'ultima Provincia.

“Dopo 37 giorni di proficua e benefica attività - spiega il giornale - ha avuto in questi giorni termine la colonia elioterapica. La cerimonia di chiusura a cui presero parte autorità, gerarchi e genitori dei piccoli, si è svolta con la esecuzione da parte dei colonialisti di esercizi ginnico sportivi a corpo libero diretti dalla direttrice della colonia insegnante Evelina Marchetti e collaboratrici: insegnanti Piera Minelli Ambrosini e Irma Bonassi.

Nonostante le attuali difficoltà, tutti i servizi funzionarono sempre con regolarità specialmente nel settore alimentare.

Dopo gli inni della Patria, i colonialisti inquadrati si recarono alla lapide dei Caduti per deporvi un mazzo di fiori. All'appello dei Caduti del nostro paese è seguito quello del capitano pilota Bruno Mussolini con un minuto di silenzio ordinato dal segretario del fascio. Dopo l'ammainabandiera seguito dal saluto al re e al Duce, i bimbi consumarono all'aperto la merenda.

Ha sussidiato la colonia il comando federale della GIL e il municipio di Cazzago S. Martino.

Ecco le offerte pervenute: L. 200 da Maria Molinari Bertuzzi in memoria del compianto Alcide Bertuzzi; 200 dal dott. Giuseppe Biloni; dott. Costanzo Guarneri kg. 103 di patate; dott. Gino Negroni kg. 500 di patate; bambine Ughetta e Luisa Orlando e maestro Francesco Bracchi e signora, dolci.

Vada un particolare ringraziamento da parte del comando GIL al camerata Bertuzzi reggente l'amministrazione comunale, alla segretaria del fascio Idilia Biloni Metelli, alla fascista Ines Bracchi Orizio”.

Continua naturalmente il saggio finale dei bambini dell'asilo di Bornato (e degli altri asili), anche perchè si tratta indubbiamente di una buona fonte di finanziamento.

Nel 1940, per esempio, si svolge neppure un mese dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Nel giornale di venerdì 5 luglio leggiamo infatti:

“Domenica 7 corrente mese nel teatro di Bornato i bambini dell'asilo infantile daranno il saggio finale che promette di essere interessantissimo per l'accurata preparazione e la varietà del programma. I benefattori ed i genitori degli alunni potranno constatare l'attuazione dei principi educativi della scuola materna, che sa forgiare queste piccole anime agli alti ideali della Religione, della Patria, della famiglia, con metodo adatto e proficuo sì da rendere interessante e giocosa la vita di scuola secondo le direttive della Carta della scuola...

I benefattori ed i genitori sono pertanto invitati ad intervenire al piccolo trattenimento che si terrà alle ore 17.

L'amministrazione dell'Asilo ed i piccoli ringraziano il comm. Luigi Orlando che nel suo onomastico ha elargito la somma di L. 100; la signora Margherita Franceschetti Angelini, la quale, come di consueto, nell'anniversario della morte del marito cav. Nino Franceschetti ha elar-

gito la somma di L. 100; e la famiglia Gatti che ha offerto L. 50”.

Continuano anche le cerimonie di apertura e di chiusura di ogni anno scolastico, con relativi saggi.

“I riti della leva fascista - scrive il giornale bresciano nel titolo del servizio da Bornato, in data 11 ottobre 1941 - e la inaugurazione dell'anno scolastico”.

E precisa:

“Alla presenza di tutti i reparti inquadrati della GIL maschile e femminile, delle scolaresche al completo, corpo insegnante, dei rappresentanti delle organizzazioni combattentistiche, delle autorità e gerarchie locali, si è svolta la cerimonia della leva fascista di apertura del nuovo anno scolastico.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal segretario del fascio, il vice comandante della GIL ha brevemente illustrato ai presenti il significato e l'importanza che assume quest'anno il rito della leva fascista unitamente alla inaugurazione del nuovo anno scolastico ed ha comunicato il contingente degli organizzati di leva.

Indi passò alla lettura del giuramento cui gli organizzati fecero eco un possente “lo giuro”.

Eseguito il passaggio simbolico della leva, si è fatto l'appello fascista dei 4 gloriosi caduti del comune e reso omaggio alla lapide sostando in devoto raccoglimento.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce”.

Le balilla e le piccole italiane sono intanto impegnati, tra l'altro, nel giro vorticoso dei saggi ginnici. Di uno di questi ha parlato anche il giornale del primo luglio scrivendo:

“Anche quest'anno il saggio ginnico dei balilla e delle piccole italiane ha avuto luogo col concorso di tutti gli organizzati i quali, alla presenza delle autorità e di tutte le organizzazioni che inquadrano le forze locali del Regime, hanno svolto ottimamente le esibizioni ginnico-sportive, dimostrando di aver raggiunto un elevato grado di addestramento e meritandosi alla fine di ogni singolo esercizio, calorosi applausi.

...

Alla fine delle esercitazioni furono distribuiti vari diplomi di benemerita e croci al merito agli organizzatori ritenuti maggiormente meritevoli”.

Per i più adulti, “sabato 29 giugno - scrive il giornale dello stesso giorno, 5 luglio 1941 - il comandante della locale sezione premilitare, presenti gli istruttori ha proceduto al passaggio al secondo corso dei premilitari della classe 1923 mediante un breve esame teorico-pratico. Nei criteri di valutazione e di idoneità sono state particolarmente tenute presenti la condotta e la disciplina dimostrate durante il corso ed il numero delle assenze ingiustificate”.

Mercoledì 13 gennaio 1943, il giornale brescia-

no comunica che "è morto ieri sera alle 19,30 all'età di anni 83 il dott. comm. Giorgio Montini".

L'articolo prosegue tracciando una veloce biografia di uno dei personaggi più importanti di Brescia e provincia nel nostro secolo. Scrive infatti:

"Il dottor Montini aveva avuto gran parte nelle vicende politiche bresciane nell'ultimo scorcio dell'800 come capo dei cattolici bresciani e per 40 anni direttore de "Il Cittadino". Fu deputato al Parlamento per due legislature. Uno dei suoi figli è l'Eccellenza Monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato, che fece nei passati giorni visita al padre".

Naturalmente il giornale fascista si guarda bene dal precisare che il giornale "Il Cittadino" era stato fatto chiudere e distrutto dal fascismo!

Il giorno dopo, nella colonna degli annunci funebri, una serie di partecipazioni: si tratta di organizzazioni o enti o istituti - come la Scuola Editrice, il Pensionato Scolastico Vescovile, la Banca S. Paolo, eccetera - di cui il defunto faceva parte o di cui era stato addirittura tra i fondatori o ai quali aveva comunque collaborato.

Giorgio Montini era nato nel 1860 ed era stato l'esponente più prestigioso del movimento cattolico bresciano. Nel 1881 era diventato direttore del quotidiano cattolico bresciano "Il Cittadino di Brescia" e si era impegnato a fondo nella lotta

politica, in polemica con l'altro famoso bresciano Giuseppe Zanardelli. Consigliere ed assessore comunale e provinciale di Brescia, nel 1919 aveva partecipato alla fondazione ed al lancio del Partito Popolare (il partito dei cattolici italiani, antenato della Democrazia Cristiana) a Brescia e provincia. Alle elezioni politiche appena prima dell'avvento del fascismo, era stato eletto deputato; carica da cui era decaduto - come tutti gli altri deputati di tutti i partiti - per il decreto fascista del 1926.

La vedova di Giorgio Montini, Alghisi Giuditta - nata a Verolanuova nel 1874 - non gli sopravviverà che pochi mesi: morirà infatti poco dopo la metà di maggio.

Tra gli orfani, il futuro Papa Paolo VI°.

Per quanto si riferisce alla cronaca della normale vita bornatese, ai primi di agosto del 1940 dobbiamo registrare una disgrazia che provoca, purtroppo, la morte di un concittadino.

Il giornale di sabato 3 agosto - sotto il titolo "La mortale caduta di un contadino da un loggiato" - così riferisce l'episodio:

"Una mortale disgrazia è avvenuta l'altra notte in una cascina di Bornato. Il contadino Arturo Richetti di Giacomo stava rincasando sul tardi e prima di ritirarsi nella sua camera volle recarsi al gabinetto posto su un loggiato della casa. Al

PAGELLA										N° 1316720	
della scuola		figlia di		iscritta a							
nata a		comune di		provincia di		il					
alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. 321261		frequentante la scuola elementare (1)		classe 1ª sez. A							
situata in		comune di		prov. di							
		Anno Scolastico 1940-1941		Anno 1941		Era Fascista					
MATERIE	CLASSE (1)	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIM.	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	ESAMI		NOTE	Firma del genitore		
Religione	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono				1° trim. Buono		
Canto	3ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono				2° trim. Buono		
Disegno e bella scrittura	3ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono				3° trim. Buono		
Lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Ortografia	2ª e 3ª	Buono	Buono	Buono	Buono						
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono						
Aritmetica e contabilità	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono						
Nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª	Buono	Buono	Buono	Buono						
Geografia	3ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Storia e cultura fascista	4ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Educazione fisica	3ª e succ.	Buono	Buono	Buono	Buono						
Lavori donneschi e manuali	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono						
Disciplina (condotta)	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono						
Igiene e cura della persona	tutta	Buono	Buono	Buono	Buono						
Assenza giustificata	tutta	1	1	1	1						
Assenza ingiustificata	tutta	1	1	1	1						

Nota: (1) maschia femminile e mista. - (2) via, piazza e irrilevante. - (3) per la quale si assegna il voto. - (4) nome o cognome dello scolaro. - (5) e e non a. - (6) 2ª 3ª 4ª 5ª classe. - (7) inferiore e superiore, solo per la 3ª e 5ª classe.

Nota di Ufficio

la Commissione

F. insegnante

il Direttore

buio, il Richetti si avventurava sulla loggia, che fra l'altro è senza parapetto, ma disgraziatamente sbagliava direzione e precipitava nel vuoto da vari metri di altezza. Nella caduta, il contadino riportava la frattura del parietale sinistro e decedeva quasi subito".

Il Richetti lascia la vedova e un figlio piccolo.

Sul giornale del 18 aprile 1941, compare - per fortuna non per motivi così gravi - il nome di un altro bornatese; il quale, senza volerlo, è protagonista di un episodio che ci limitiamo a definire curioso.

L'articolo del quotidiano bresciano, infatti, così racconta la vicenda:

"L'altra sera verso le 21,30 certo Mario Panelli fu Battista da Bornato lasciò un attimo la propria bicicletta nuova fuori della trattoria Bracchi di Bornato e prontamente ignoti ladri se ne impadronirono fuggendo. Il Panelli, accortosi del furto, dubbioso della strada percorsa dal ladro per sfuggire alla vista di eventuali passanti, infilò di corsa la via che porta in aperta campagna ed alla distanza di 500 metri poté scorgere due individui che stavano fermi osservando al chiaro di luna la refurtiva.

I ladri, avvertito il sopraggiungere della loro vittima, abbandonarono la bicicletta rubata e si misero a fuggire salendo entrambi su un altro velocipede, anche questa probabilmente proveniente da furto.

Dopo 5 minuti circa, di disperata corsa, seguiti sempre dal Panelli, famoso podista, i due, resisi conto che questi stava per raggiungerli, abbandonavano anche la seconda macchina nei pressi del passaggio a livello e se la davano a gambe attraverso i campi per meglio sfuggire alla vista del rincorrente.

Il Panelli, ritornato sui suoi passi, prese la bicicletta abbandonata e quella di sua proprietà, denunciando il fatto ai locali carabinieri. Il brigadiere della Benemerita sta ora facendo scrupolose indagini per potere identificare i malfattori".

Di tutt'altro genere ancora l'episodio registrato dal giornale di venerdì 28 novembre 1941. Un episodio che - per lo scalpore suscitato - occupa ampio spazio sulle colonne del quotidiano fascista. Il servizio ha per titolo "La mancata suocera di Bornato e le sue ire contro la nuora" e si svolge nei seguenti termini:

"La brutta avventura toccata alla ventiduenne Merile Ponti di Bornato ha destato vivo interesse in tutta la zona, non soltanto per la sua drammaticità, ma pure per la notorietà dei protagonisti. Finora, le indagini, che proseguono, non hanno ancora dato risultati assolutamente positivi, ma da quel che si può conoscere appare certo che l'episodio deve essere ridotto a proporzioni ed a carattere meno... impressionanti di quanto in un primo tempo era apparso.

V'è intanto da fare una considerazione consolante, e cioè che la ragazza, rimessasi dalla scossa nervosa del primo momento, è ormai pienamente

ristabilita e dell'avventura non conserva se non il ricordo, sia pure poco piacevole. Anche il di lei padre si è rimesso ed è in ottime condizioni fisiche.

Il "fatto" quindi si riduce alla sua vera essenza di un gesto forse più dimostrativo che altro ai danni della Ponti.

Come è stato riferito, la giovane si trovava nella propria casa quando udiva aprirsi la porta che dà verso il cortile. Si muoveva, la Ponti, per vedere di chi si trattasse, quando era affrontata da due persone, un uomo e una donna, che le si facevano addosso. Mentre l'uomo la serrava fra le braccia, immobilizzandola, la donna con uno asciugamani l'imbavagliava, così da impedirle di gridare. Con qualche laccio di corda, la Ponti era infine legata mani e piedi. Nel corso della colluttazione la ragazza buscava anche alcuni pugni. Svenuta, la giovane era poi lasciata stesa a terra dai due energumenti che si allontanavano.

Come pure è stato riferito, il padre della Ponti,

LA RAGAZZA IMBAVAGLIATA

La mancata suocera di Bornato e le sue ire contro la "nuora",

La brutta avventura toccata alla ventiduenne Merile Ponti di Bornato ha destato vivo interesse in tutta la zona, non soltanto per la sua drammaticità, ma pure per la notorietà dei protagonisti. Finora le indagini, che proseguono, non hanno ancora dato risultati assolutamente positivi, ma da quel che si può conoscere appare certo che l'episodio deve essere ridotto a proporzioni ed a carattere meno... impressionanti di quanto in un primo tempo era apparso.

Tutti in salute

V'è intanto da fare una constatazione consolante, e cioè che la ragazza, rimessasi dalla scossa nervosa del primo momento, è ormai pienamente ristabilita e dell'avventura non conserva se non il ricordo, sia pure poco piacevole. Anche il di lei padre si è rimesso ed è in ottime condizioni fisiche. Il "fatto", quindi, si riduce alla sua vera essenza, di un "gesto" forse più dimostrativo che altro, ai danni della Ponti.

Come è stato riferito, la giovane si trovava nella propria casa quando udiva aprirsi la porta che dà verso il cortile. Si muoveva, la Ponti, per vedere di chi si trattasse, quando era affrontata da due persone, un uomo e una donna che le si facevano addosso. Mentre l'uomo la serrava le braccia, immobilizzandola, la donna con un asciugamani l'imbavagliava, così da impedirle di gridare. Con qualche laccio di corda la Ponti era infine legata mani e piedi. Nel corso della colluttazione la ragazza si buscava anche alcuni pugni. Svenuta, la giovane era poi lasciata stesa a terra dai due energumenti che si allontanavano.

Come pure è stato riferito, il padre della Ponti, rientrando in casa, sveniva nel vedere la figlia in tale stato e subito per la cura apprestò da parenti accorsi al suo grido, poi va rinviata.

Quello in breve l'episodio. A far perdere al fatto il carattere troppo scabroso non soltanto quel che già è stato sulla stampa, ma anche un altro particolare. Quando, cioè, i carabinieri interrogarono la ragazza, e del non

ebbe difficoltà nel riferire che - suscitando gli aggressori avevano il volto sminuzzato da mazzette improvvisate con fazzoletti - non aveva avuto dubbi sulla identità di colui che l'aveva imbavagliata. Si trattava, infatti, della comparsa di Emmerich Corti, sua... mancata suocera.

La "spiegazione"

Cortesi, che ora si trova «fermato» in caserma, nega, ma non ha finora potuto avanzare un'altra attendibile. E ciò non fa altro che migliorare la primitiva tesi sulla discutibile gravità effettiva dell'episodio.

Intanto v'è da notare che nulla di valore fu esportato dalla casa della Ponti e così si esclude che il furto sia stato il movente della incursione operata dalla misteriosa coppia. In secondo luogo - a parte i colpi ricevuti nella colluttazione - la ragazza non deve lamentare altra violenza, che sarebbe tornata facile agli avversari quando ella svenne.

Tenuto, dunque, i due al carcere in casa della Ponti?

Si è detto che la donna sarebbe la mancata futura suocera della ragazza e in questo fatto sta, forse, il nocciolo della questione. In quanto sembra che la Emmerich Corti faccia rimprovero alla giovane bornatese di essere stata causa - magari involontaria - di un guasto di reputazione al figlio suo.

Il ragazzo, infatti, preso d'onore per la bella Merile, avrebbe trascurato tanto i suoi doveri da meritarsi una severa condanna che lo terrà per un paio d'anni lontano non soltanto da casa ma pure dalla vita civile. Di fronte a questa disavventura la Corti, che intanto era venuta a sapere come la ragazza non intendesse più continuare la relazione con il fidanzato, avrebbe pensato di darle «una lezione». Fino a quel punto essa abbia esagerato si è visto, come potrà poi giustificarsi bisognerà, per saperlo, attendere la fine delle indagini.

rientrando in casa, sveniva nel vedere la figlia in cotale stato e soltanto per le cure apprestategli da passanti accorsi al suo grido, poteva rinvenire.

Questo in breve l'episodio.

A far perdere al fatto il carattere troppo fosco concorre non soltanto quel che s'è detto sulla nessuna identità del danno riportato dalla Ponti, ma anche un altro particolare. Quando cioè i carabinieri interrogarono la ragazza, costei non ebbe difficoltà nel riferire che - malgrado gli aggressori avessero il volto seminascondito da maschere improvvisate con fazzoletti - non aveva avuto dubbi sulla identità di colei che l'aveva imbavagliata. Si trattava infatti della compaesana Ermenegilda Curti, sua... mancata suocera. Costei, che ora si trova "fermata" in caserma, nega, ma non ha finora potuto avanzare un alibi attendibile. E ciò non fa altro che rafforzare la primitiva tesi sulla discutibile gravità effettiva dell'episodio.

Intanto v'è da notare che nulla di valore fu asportato dalla casa della Ponti e così si esclude che il furto sia stato il movente della incursione operata dalla misteriosa coppia; in secondo luogo - a parte i colpi ricevuti nella colluttazione - la ragazza non deve lamentare altra violenza, che sarebbe tornata facile agli avversari quando ella svenne.

Perchè dunque i due si recarono in casa della Ponti?

Si è detto che la donna sarebbe la mancata suocera della ragazza, e in questo fatto sta, forse, il nocciolo della questione, in quanto sembra che la Ermenegilda Curti faccia rimprovero alla giovane compaesana di essere stata causa - magari

involontaria - di un guaio di recente capitato al figlio suo.

Il ragazzo infatti, preso d'amore per la bella Merile, avrebbe trascurato tanto i suoi doveri da meritarsi una severa condanna che lo terrà per un paio d'anni lontano non soltanto da casa, ma pure dalla vita civile. Di fronte a questa disavventura la Curti, che intanto era venuta a sapere come la ragazza non intendesse più continuare la relazione con il fidanzato, avrebbe pensato di darle "una lezione". Fino a qual punto essa abbia esagerato si è visto, come potrà poi giustificarsi bisognerà, per saperlo, attendere la fine delle indagini".

Il 31 maggio 1942, festa della SS. Trinità, viene ordinato sacerdote Don Carlo Pagnoni. Nato a Bornato nel febbraio del 1913, diventerà Curato prima a Collio in Valle Trompia e poi a Calino, il paese confinante con Bornato. Nel 1952 diventerà Parroco a Brione e vi resterà fino al 1962; quando andrà a fare il Parroco a Gerolanuova, frazione di Pompiano. Nel 1973, infine, gli verrà affidata la cura della Parrocchia di Torbiato, frazione del comune di Adro.

A Brescia, un infortunio del lavoro coinvolge tre operai, uno dei quali è bornatese.

Se ne parla nella pagina della cronaca di Brescia e provincia del giornale di mercoledì 21 ottobre 1942.

"Una disgrazia che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze - scrive il quotidiano - si è verificata ieri mattina in un capannone in costru-



31 Sacerdote Don Carlo Pagnoni

nella gloria della sua
Prima Messa

"O Gesù,
per la prima volta Vittima
nelle mie mani consacrate,
dona a me un Sacerdote
Santo, al Venerato Arciprete
la perfetta guarigione e lo
stesso merito del mio Sa-
cerdote, agli amati Genitori
ogni felice ricompensa, ai
familiari, parenti, benefa-
tori, alla popolazione di Bornato, elette benedizioni..."

Bornato 31 Maggio 1942
Festa della SS. Trinità

Il ricordo della "Prima Messa" di
Don Carlo Pagnoni.

zione nello stabilimento O.M.”.

Due muratori - Attilio Verzelletti di Pietro, di anni 36, da Bornato, e Fausto Corsini di Castelmella - ed un carpentiere (Bertazzoni Leone, di Adro), mentre stanno lavorando su una impalcatura, cadono “da olte tre metri” a causa del crollo dell'impalcatura stessa.

Immediatamente soccorsi dai compagni di lavoro, vengono trasportati all'ospedale civile, dove vengono giudicati guaribili in un paio di settimane. Fortunatamente, quindi, oltre allo spavento, non si debbono registrare danni molto gravi.

Tempi duri anche per le salsicce!

Il giornale torinese “La Stampa”, in data 9 dicembre 1941, spiegando alcune recenti disposizioni del Ministero delle Corporazioni, precisa che è “assolutamente vietato di confezionare salumi impiegando carni bovine ed equine. La confezione degli insaccati deve pertanto farsi esclusivamente con carni di maiale dal momento che non è permessa la macellazione di bovini per il consumo familiare”.

Tra le altre proibizioni elencate nello stesso articolo, figura quella per i commercianti di “effettuare direttamente ai consumatori consegne di pneumatici di nuova fabbricazione senza ricevere da parte dei consumatori stessi un corrispondente numero di pneumatici usati che i pneumatici nuovi sono destinati a sostituire”.

Lo stesso giornale conferma poi la corsa all'accaparramento di generi alimentari ed i tentativi - per la verità non molto efficaci - che le autorità compiono, o dovrebbero compiere, per frenarlo e per fare in modo che “i commercianti dettaglianti

alimentaristi ripartiscano le merci che vengono loro assegnate dai competenti organi di distribuzione, in modo da rifornire il maggior numero possibile di famiglie normalmente fra i clienti abituali. I Prefetti dovranno pertanto adottare quei provvedimenti a loro avviso più opportuni per ottenere che le vendite al dettaglio siano assicurate per i più immediati e normali bisogni, disponendo però nel contempo che venga esercitato un severo controllo nei confronti dei dettaglianti allo scopo di evitare un eventuale sottrazione al commercio di generi alimentari destinati al pubblico consumo”.

Costretta da necessità sempre più pressanti, la gente adotta accorgimenti di vario genere per combattere la miseria e la mancanza di prospettive.

In una velocissima rassegna delle “invenzioni” più strane, non possiamo non ricordarne almeno quattro:

1) l'allevamento dei bachi da seta, pratica molto diffusa anche se molto impegnativa, perchè tutti i Bornatesi - bambini compresi - debbono improvvisarsi bachicoltori se vogliono racimolare qualcosa. Giorno più giorno meno, il ciclo del baco da seta dura un mese, durante il quale - tra una muta e l'altra - l'ospite divora una enorme quantità di foglie di gelso che bisogna procurare, sempre fresche, con puntualità e precisione. Disposti su speciali tavole appese o appoggiate nei posti più impensati, questi animaletti fanno impazzire un po' tutti - per pulirne il giaciglio, per



Bachicoltura anche in classe, per volere del Duce.

mantenere costanti la temperatura, l'umidità, la luce, eccetera - ma in particolare "perseguitano" i bambini che, di solito, sono coloro che debbono procurare le foglie indispensabili; come se questo non bastasse, agli stessi bambini compete anche l'allevamento dei bachi che viene effettuato in quasi tutte le scuole, perchè... così vuole il Duce.

Arrivati quasi a compimento del loro ciclo, i bachi cercano un "bosco" (steli secchi, mezze fascine di legna o altre cose di questo genere) cui si aggrappano e sui quali incominciano il lavoro di tessitura del bozzolo (che in dialetto è chiamato "galèta"). Una volta completata anche questa fase, i bozzoli - di solito di un bel giallo oro - vengono portati ad appositi centri di raccolta e da qui verranno poi consegnati alle filande della zona. I bozzoli non perfettamente riusciti (chiamati "falòpe") finiscono invece in un pentolone e vengono fatti bollire, quindi vengono pelati fino ad ottenere del materiale che andrà a finire in trapunte o coperte imbottite da usare in inverno.

L'allevamento dei bachi da seta, anche se in piccole quantità, costituisce una delle entrate più significative per le famiglie del paese che aspettano appunto il ricavato di questo lavoro per realizzare spese "straordinarie" come un paio di zoccoli nuovi, un pezzo di carne in più...

2) la distillazione clandestina di grappa - effettuata di notte e con pentole e serpentine che bisogna prenotare per tempo e che minacciano ogni volta di esplodere da un momento all'altro - ed il relativo smercio.

Anche in questo caso, sono soprattutto i ragazzi a favorire il buon esito del lavoro degli adulti; sono infatti i ragazzi che raccolgono nei cestì la materia prima che verrà fatta bollire sul fuoco per la distillazione: le more (preferibilmente bianche) dei gelsi.

Una volta ottenuta una certa quantità del prezioso liquore, si provvede a "metterlo nel giro" attraverso canali misteriosi mediante i quali arriveranno poi anche i soldi o altri prodotti richiesti in pagamento.

Uno dei contenitori preferiti dai commercianti clandestini di grappa - che di solito viaggiano in bicicletta fischiettando con aria innocente, anche perchè sanno che la gente li conosce bene - è una camera d'aria di automobile o, più raramente, perchè troppo piccola, di bicicletta: essendo elastico e contenendo liquido, può aderire meglio al corpo, sotto i vestiti, e può perciò essere più facilmente nascosto; le pene previste sono infatti molto gravi, anche senza tener conto del fatto che l'eventuale sequestro della preziosa camera d'aria è già una punizione enorme per chi aveva "investito" e rischiato per la produzione del liquore;

3) certe forme di "furto" comunemente accettate e ritenute non illecite. Nemmeno il parroco - pur molto severo per altre cose - se la sente di condannare questo "arrangiarsi" dei compaesani: oltre a generici appelli al rispetto dei comandamenti "non rubare" e "non desiderare la roba d'altri"

non sa davvero cos'altro dire. Anche perchè è un furto che ha una regola ben precisa, fondamentale e rigida: per non essere considerato un furto vero e proprio (quindi da condannare senza pietà) deve essere giustificato da un bisogno vero e concreto e deve soddisfare soltanto quel preciso bisogno concreto, personale o familiare.

Tra i prodotti maggiormente colpiti da questo tipo di furto (che verrà poi chiamato, dai sociologi che non patiranno più la fame, "furto agricolo") che la coscienza popolare ritiene non illecito fino al punto da poter essere insegnato anche ai figli in tempi in cui l'educazione della prole è tremendamente rigida, figurano il frumento (quando si va a spigolare i resti della mietitura, si allungano le mani fino agli invitanti covoni ammucchiati a crogiolarsi al sole) ed il granoturco (a volte si va a spigolare... anche prima del raccolto) che verranno poi portati al mulino e scambiati con della farina bianca per le pagnotte o con della farina gialla per la polenta; non sono tuttavia esclusi anche prodotti di altro genere, come la frutta o la legna. Quando non basta la legna che si riesce a trovare nei boschi di Calino o sulle colline Rossa o "Raili", o quando si è a corto di ceppi, si organizza una apposita "spedizione": tre o quattro capifamiglia, d'accordo tra di loro e sicuri l'uno dell'altro, individuano una pianta nel bosco e, una notte stabilita, la segano appena sopra le radici, la trasportano a spalle in un cortile recintato, la segano e la spaccano - lavorando tutta notte e cercando di fare meno rumore possibile - fino a farne dei ceppi facilmente trasportabili, che vengono poi equamente distribuiti tra coloro che hanno partecipato all'intera operazione; operazione che - in nome della regola sopra accennata - avviene soltanto una volta o due per inverno. Guai se qualcuno rubasse legna per venderla! Se non è ad uso strettamente personale, è per chi non è in grado di provvedere ad un lavoro così pesante (vedove, gente malata, ecc.).

Resta da precisare che questa - ed altre attività "extra" - sono possibili anche grazie ad una tacita tolleranza dei carabinieri che, consapevoli delle reali condizioni in cui si dibattono i Bornatesi, di solito fanno finta di non vedere;

4) la invenzione di prodotti o la scoperta di loro possibilità fino ad allora sconosciute. Per esempio: mancano sapone e detersivi? Si fa il bucato con la cenere. Ci sono almeno due modi di procedere: il primo prevede che sul mastello colmo dei capi da lavare venga steso un sacco su cui viene depositata cenere, attraverso la quale si versa poi l'acqua calda; il secondo prevede invece che il sacco contenente la cenere venga lasciato dentro il mastello, insieme al bucato; il quale risulta poi talmente bianco... che più bianco non si può.

Giovedì 27 maggio 1943, alle 11,30, muore don Luigi Panelli, parroco di Bornato. Cessa di vivere dopo mesi e mesi di sofferenze sopportate davvero con serenità ed eroismo.



A RICORDO DELL'ARCIPRETE
PANELLI Don LUIGI

N. a Gardone V. T. il 7 febbraio 1885

M. a Bornato il 27 maggio 1943

L. MELATI - BRESCIA

Defunctus adhuc loquitur.



AL SUO POPOLO PER 18 ANNI
PRODIGÒ CURE PATERNE
SACRIFICANDO TUTTO SE STESSO
AMÒ IL DECORO
DEL TEMPIO DEL SIGNORE
VISSE PER LE ANIME AFFIDATEGLI
OFFRENDO A DIO DOLORI E GIOIE
DAL CIELO BENEDICA
I FAMILIARI - I PARROCCHIANI
GLI AMICI

REQUIEM

Il giorno dopo, venerdì, sul "Popolo di Brescia" appare l'annuncio ufficiale così articolato:

"Ieri alle 11,30 cessava il suo Calvario in terra per iniziare il suo trionfo in Cielo, Don Luigi Panelli, Arciprete parroco di Bornato. Lo annunciano addolorati i familiari, il Clero e la popolazione tutta.

I funerali si svolgeranno in Bornato domani, sabato, alle ore 10".

Don Luigi Panelli era nato a Gardone Val Trompia nel 1885. Figlio di caporeparto in una fabbrica del luogo, era il primo di nove figli. Appena ordinato sacerdote, era andato a fare il parroco a San Giovanni di Polaveno e successivamente a Castelfranco di Rogno.

Andati a vuoto i tentativi del Vescovo per trattenere in provincia di Brescia il giovane sacerdote, Don Luigi aveva dovuto partire per il fronte durante la prima guerra mondiale, come cappellano: incarico che aveva ricoperto per ben quattro anni.

Nell'ottobre del 1925 era infine venuto a Bornato come aiutante dell'anziano parroco don Picotti. Quando questi, alla fine dello stesso anno, si era ritirato a Provezze, suo paese natale, don Luigi era diventato parroco di Bornato a pieno titolo.

Benvoluto dai cittadini, che aiutava in qualsiasi modo ed in qualsiasi circostanza, non aveva mai avuto peli sulla lingua nei confronti di nessuno. Neppure dei fascisti che, infatti, lo detestavano e che - a detta di tutti - aspettavano l'occasione

propizia per fargliela pagare cara.

Quando muore, verso mezzogiorno di giovedì 27 maggio 1943, il dolore colpisce veramente tutta la comunità che perde un validissimo sostegno, non solo morale, ed una guida di spiccata personalità e generosità.

L'intero paese, infatti, si stringe attorno alla sua bara quando - sabato 29 maggio - viene celebrato il solenne funerale che lo accompagna, per l'ultima volta, per tutte le strade della comunità che ha amato e servito con fedeltà.

Don Luigi, tumulato nella cappella del cimitero, dove sono sepolti i parroci di Bornato o altri sacerdoti pure di Bornato, verrà pianto a lungo anche da chi non era religioso.

Alcuni mesi dopo, in occasione delle feste del ferragosto, Bornato accoglie il nuovo Parroco don Francesco Andreoli.

È nato a Castegnato nel 1906, è stato ordinato sacerdote a Brescia nel 1931 ed è stato curato prima a Corticelle Pieve e poi a Bagolino.

Tra le opere incompiute che Don Panelli lascia in eredità a don Andreoli figura anche la ricostruzione di un santuario cui i Bornatesi sono sempre stati particolarmente affezionati.

Allo scoppio della guerra, nel 1940, don Panelli - come voto della popolazione per ottenere una particolare protezione della Madonna sui cittadini di Bornato chiamati alle armi - aveva deciso di costruire il santuario della Madonna della Zucchella, ristrutturando completamente la vec-

chia cappelletta che si trovava nella pianura ai piedi di Bornato, poche centinaia di metri oltre il cimitero, verso il Barco: una tipica "santella" tradizionale, a forma di tabernacolo campestre, chiusa da un piccolo cancello arrugginito e completato da un portichetto che, durante i temporali, diventava prezioso riparo per i contadini impegnati nei lavori dei campi. Tutto attorno, sulle pareti esterne e sul cancello, i simboli della devozione popolare e di ex-voto per grazia ricevuta.

I lavori, come s'è detto, avevano preso il via nel 1940 e - visti i tempi - erano proceduti abbastanza celermente, almeno fino alla sosta causata dalla malattia e dalla morte di don Luigi Panelli.

Toccherà quindi a don Francesco Andreoli far riprendere i lavori già progettati e completare la nuova struttura con cornicioni ed architravi in marmo di Botticino. Nell'agosto del 1945 verrà costruita la cupola in cemento armato e, nel 1946, verrà sistemato anche il pavimento; la spesa complessiva supererà le 75.000 lire.

La Madonna venerata nel santuario è raffigurata con in braccio il Bambino e con una zucca appesa al fianco (è il motivo per cui si chiama "Madonna della zucchella"); si tratta di una specie particolare di zucca, di quelle che i contadini usavano - una volta svuotate ed essiccate - come recipienti per il vino o per l'acqua.

Se, quando, a chi, perchè e come la Madonna sia apparsa non si sa. La tradizione popolare fornisce diverse versioni del fatto; ci limiteremo qui ad indicarne un paio.

La prima, quella più conosciuta ed accettata dai Bornatesi, è ricordata anche da Antonio Fappani che - nella sua opera "I Santuari Bresciani" (ediz. Voce del Popolo) - così scrive:

"Il piccolo santuario sorge in uno di quei trepoli che fu di proprietà del nob. Vincenzo Arici, in cui la gente aveva la libertà di far pascolare le pecore e di raccogliere legna. Un povero diavolo che un giorno si trovava là a mettere insieme un qualche sterpo o radicchio selvatico, fu colto da tale sete da sentirsi morire. Nell'arsura invocò la Beata Vergine che non si fece attendere a correre in suo aiuto comparendogli con una piccola zucca ricolma di acqua che teneva appesa al fianco e dissetandolo a sazietà.

In memoria del fatto la devota popolazione edificò una piccola ma bella chiesetta in cui campeggia una bella Madonna in piedi con il Bambino in braccio che le si appoggia alla spalla sinistra. La figura si staglia su un cielo carico di nubi e tiene alla cintola una zucca svuotata dei semi per essere ricolma d'acqua. La Madonna porge al Bambino una mela mentre con l'indice sembra gli indichi le nuvole che avanzano foriere di benefica pioggia. Ma i devoti si sono rivolti alla Madonna in ogni contingenza, come confermano i molti ex-voto e grucce e stampe".

La seconda versione è invece ricordata nel manoscritto "La Pieve di Bornato ed il suo territorio. Illustrazione storica di Prudenzi Moderati" - pseudonimo con cui si pensa si nasconda un altro grande studioso di storia locale e cioè Mons.

Fè d'Ostiani - in cui si legge:

"L'origine di questo sacello è per lo meno incerta; la tradizione che, forse corrotta e svisata, giunse fino a noi è questa: che una graziosa giovinetta fatta prigioniera per sue male voglie da un signore di Bornato, giunse a fuggirgli di mano e correndo pe' campi capitò stanca ed assetata nel sito ove ora sorge la Cappella e sedutasi gli comparve la Vergine e confortatala gli apprestò a bere una zucchetta piena di fresca acqua che le ridonò le forze e poté sana e salva ritornarsene alla casa paterna e che in memoria di tal fatto si è poi eretta la cappelletta..."

Lo stesso autore conferma comunque l'antichità del culto alla Madonna della Zucchella, riferendo che la trova citata già in una testimonianza del 1551.

In realtà, la versione più realistica è quasi sicuramente quella che anche il Fappani lascia intravedere nel brano sopra citato e che viene suggerita dall'osservazione del dipinto venerato. La cappella prima ed il santuario poi non sono che voti sciolti dalla popolazione locale, molto facilmente dopo giorni di preghiere e di devozioni particolari per ottenere la pioggia, dopo periodi di crudele siccità. Alle spalle della Vergine, si accavallano infatti le nuvole portatrici di acqua; l'atteggia-



Don Francesco Andreoli fa il suo ingresso a Bornato, come nuovo parroco, a ferragosto 1943.



La Madonna della Zucchella di Bornato

mento rassicurante della Madonna e l'antico simbolo di un recipiente vogliono appunto tranquillizzare chi ha tanto temuto la mancanza di acqua.



Prima della fine del 1943, all'Ospedale Fatebenefratelli di Brescia, muore Angelo Canossi, il più grande poeta dialettale bresciano.

"Con la morte di Angelo Canossi - scrivono i giornali del tempo - Brescia perde il poeta più schietto e più genuino che essa abbia mai avuto".

Nato a Brescia nel marzo del 1862, a vent'anni

si era trasferito a Parigi e, dalla capitale francese, aveva fatto puntate praticamente in tutte le principali città europee. Tornato a Brescia, si era adattato a fare tutti i mestieri che gli erano capitati, spostandosi - spesso e volentieri - un po' dovunque.

Attraverso collaborazioni più o meno lunghe, più o meno intense, con personaggi più o meno famosi, aveva anche tentato di dare vita ad alcuni giornali e di dirigerne altri, per poi nuovamente trasferirsi prima a Roma e quindi a Firenze, senza però mai trascurare la sua vera e grande passione: scrivere poesie in dialetto bresciano, il suo dialetto. Poesie molto apprezzate tanto dai Bresciani che da poeti molto famosi ed affermati come Giovanni Pascoli, Gabriele d'Annunzio, Antonio Fogazzaro, eccetera.



Il 27 luglio 1943, il "Popolo di Brescia" pubblica una misteriosa corrispondenza da Roma. Ha per titolo "La seduta del 24 luglio 1943 del Gran Consiglio del Fascismo" ed afferma:

"Il 24 luglio 1943 si è riunito a palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, che non era stato più convocato dal 7 dicembre 1939, cioè da prima dell'entrata in guerra dell'Italia..."

All'inizio della riunione, che è cominciata alle ore 17, il Capo del Governo ha fatto una relazione sulla situazione politica e militare".

Ad un certo punto della riunione, Grandi - uno dei partecipanti - presenta un ordine del giorno che, tra l'altro, afferma:

"Il Gran Consiglio del Fascismo, riunendosi in questi giorni di supremo cimento..."

dichiara che è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni, i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

invita il capo del Governo a pregare la Maestà del Re, verso il quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinché egli voglia, per l'onore e la salvezza della Patria, assumere con l'effettivo comando delle forze armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta Dinastia di Savoia".

Il giornale bresciano, senza minimamente sbilanciarsi, prosegue:

"Il Presidente della Camera, Grandi, domandava sull'ordine del giorno la votazione per appello nominale.

Un secondo ordine del giorno era successivamente presentato dal Segretario del Partito, Carlo Sforza, ed un terzo ordine del giorno da Roberto Farinacci.

La discussione che ha seguito è durata ininterrottamente dieci ore, cioè fino alle ore tre antimeridiane del 25 luglio.

Alla fine di essa, l'ordine del giorno presentato da Grandi ha avuto 19 voti favorevoli, contrari 7 ed uno astenuto...

Ad una prima, superficiale lettura, è abbastanza difficile rendersi conto di come è letteralmente esplosivo l'ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio (vi si chiede che Mussolini smetta di fare tutto di testa sua!); anche perchè il giornale non fornisce neppure la minima spiegazione.

Il quotidiano bresciano, infatti - come l'Italia intera - è stato ancora una volta colto in contropiede e sta trattenendo il fiato in attesa di... istruzioni (chi si fida a pensare da solo?) o di vedere come va a finire.

L'intera questione diventa più chiara nell'edizione del giorno dopo. Tornando sull'argomento, il giornale si sbottona un po' di più tanto nel titolo ("La drammatica seduta del Gran Consiglio che decise le sorti di Mussolini") che nei successivi commenti. Non solo. Mentre ricostruisce l'intera vicenda, il giornale cambia addirittura il suo modo di esprimersi!

Leggiamo assieme l'articolo del 28 luglio: ne vale davvero la pena!

"Le macchine non avevano portato i gerarchi alla riunione stavano dietro Palazzo Venezia, in via Astalli; erano grandi macchine nere funebri, guidate da uomini della polizia. Davanti alla porta di Palazzo Venezia c'erano le solite sentinelle, il solito gruppetto di agenti stava sulla soglia.



Il Santuario della Madonna della Zucchella.

APPENA SUONA LA SIRENA d'allarme, recatevi subito nel rifugi. Nessuna bomba ha mai colpito i rifugi

★ ★

I RIFUGI devono essere puliti, ordinati, provvisti di panche e sedie, illuminati, senza ingombri di sorta. Avete il dovere, non soltanto il diritto, di esigere che siano così. Del pari avete il dovere di denunciare all'U.N.P.A. (via Lagrange 12) le eventuali trasgressioni a queste norme elementari

★ ★

NON SI FUMA nel rifugio

★ ★

LA DISCIPLINA è sempre necessaria. Ricordatevene quando entrate nel rifugio

★ ★

AI VECCHI, AGLI INFERMI, ALLE DONNE ED AI BIMBI sono riservati nel rifugio i posti più comodi

★ ★

QUANDO SIETE NEL RIFUGIO pensate ai nostri Soldati che combattono e offrite il vostro piccolo sacrificio alla certissima Vittoria

Le raccomandazioni dei giornali, (da "Stampa Sera" del 26/27 ottobre 1942)

Venne la sera; i caffè si chiusero alla solita ora, la gente si avviava a casa a piedi, ma qualcuno andò verso la Piazza Venezia e si mise a guardare. Dalle finestre chiuse al piano mobile trapelava un po' di luce; dietro il palazzo le macchine erano sempre ferme ad aspettare: la riunione continuava e Roma non sapeva niente. Ma chi veniva dalla periferia aveva visto qualcosa in più: non c'erano in giro soltanto le solite ronde di poliziotti e di carabinieri, c'erano truppe in movimento.

specialmente nei quartieri alti; si vedevano passare convogli e colonne di autocarri ed altri mezzi. Erano le autorità militari che prendevano precauzioni per il mantenimento dell'ordine, per prevenire ogni possibilità.

In un grande albergo del centro c'era una straordinaria animazione. Il salone era pieno di gente, grossi industriali, uomini politici di varie tinte, uomini di finanza, scrittori con un piede o tutt'e due dentro la politica, stavano in attesa, aspettavano una telefonata, una visita, un avviso.

Finalmente corse la prima voce e voleva dir poco, veramente: "C'è stato un intervallo": dopo cinque o sei ore di riunione, i membri del Gran Consiglio avevano voluto prendere un po' di respiro.

Ma ancora non si sapeva niente.

Poco prima dell'alba (la città dormiva da un pezzo, ma i soldati di sentinella stavano svegli, facevano la guardia per impedire colpi di testa e fatti compiuti), chi era rimasto a ronzare intorno a Palazzo Venezia vide partire i macchinoni neri, funerei dei gerarchi.

C'era anche lui? La gente diceva di no; diceva che lui, da più giorni, dormiva e viveva a Palazzo Venezia. Allora le persone cospicue tra le tante che vedevano parlottare nervosamente nel salone del grande albergo di via Veneto furono chiamate al telefono, quasi tutte in una volta, o ricevettero nei loro appartamenti la visita di un importante amico. E si seppe che il Gran Consiglio, su proposta di Grandi, aveva votato contro di lui.

Nella mattinata del 25 le voci erano ancora confuse, ma nel complesso concordi. Si sapeva che il Gran Consiglio aveva discusso per una decina di ore. Grandi, dopo una esposizione del Capo del Governo sulla situazione, aveva proposto di rimettere il potere alla Corona e alle istituzioni del regime e l'assunzione, o piuttosto la riassunzione, da parte del Sovrano del comando effettivo delle Forze Armate. Con lui, fatto che parrà strano all'uomo della strada (il quale non conosce le sottigliezze e le ingratitudini della vita politica, o almeno di quella vita politica) erano i quadrumviri superstiti De Vecchi e De Bono, e Ciano, Bottai, Federzoni e molti altri; Scorza aveva raccolto attorno a sé un gruppetto molto meno numeroso di estremisti e di dissennati, Polverelli, Galbiati, Tringali, Casanova (cioè la propaganda fascista, la Milizia fascista e il Tribunale speciale) e qualche altro. Farinacci, chi diceva facesse per conto suo, chi diceva avesse aderito alla tendenza Scorza.

La maggioranza dei luogotenenti di Mussolini si era schierata contro di lui, gli attribuivano la responsabilità della grave crisi nella quale era precipitata l'Italia e gli ingiungevano di lasciare il potere, restituendo il mandato alla Corona.

Ma secondo una voce molto diffusa, Mussolini, previsto l'attacco, si era presentato alla riunione con un voluminoso dossier a carico dei suoi accusatori. Il vecchio corruttore aveva tollerato e favorito tutto, credendo di legare a sé più

saldamente gli uomini, mentre invece se li trovava contro nel momento decisivo; e allora avrebbe detto: "Debbo leggere?", accennando al dossier pazientemente raccolto in molti anni di indagini davvero solerti della polizia. Questo avrebbe provocato una violenta replica di Grandi e degli altri, e l'alterco si sarebbe protratto per molte ore, con l'intervento di Scorza e Farinacci, i quali sostenevano due altri ordini del giorno ma non erano favorevoli, sostanzialmente, neppure loro al Capo del Governo. Del resto, l'atteggiamento oltranzista di Scorza, chiaro fin dai suoi primi tentativi quale segretario del Partito, non era mai stato approvato da Mussolini, più incline all'opportunismo che al radicalismo.

Sapete le conclusioni dell'adunanza. Essa è stata l'occasione per il rovesciamento del regime personale di Mussolini, sotto la pressione degli avvenimenti. Il regime totalitario è caduto con un voto di sfiducia dei suoi stessi fondatori".

In altre parole - e senza romanzare la realtà - Mussolini è stato deposto. Non solo. È stato messo in galera!

Sissignori! Mussolini è finito in galera!

Ma cosa è successo tra l'articolo di giornale del 27 e quello del giorno dopo?

Un avvenimento di portata davvero eccezionale.

Dopo la sfiducia del Gran Consiglio nei confronti del Duce, il Re - che si trova costretto a fare finalmente il suo dovere - fa arrestare Mussolini e, congratolandosi con se stesso per il proprio coraggio, lancia un proclama al popolo italiano.

"Italiani! - dice - Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria, ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione essere consentita. Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria. L'Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni, che ne hanno sempre confortato l'ascesa, la via della riscossa.

Italiani, sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dall'incrollabile fede nell'immortalità della Patria!"

Naturalmente, secondo il Re, tutto quello che è successo non è colpa di nessuno!

Il Re risvegliato nomina Capo del Governo il maresciallo Pietro Badoglio, il quale - a sua volta - rivolge agli italiani (che, per la verità, si aspettano tutt'altro) il seguente proclama: "Italiani, per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il governo militare del Paese con pieni poteri.

La guerra continua..."

141



P. Angelo 85

Ex Casa BORNATI